



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE UNIONE COMUNI GARFAGNANA

(Lucca)



Camporgiano



Careggine



Castelnuovo di
Garfagnana



Castiglione di
Garfagnana



Fabbriche di
Vergemoli



Fosciandora



Galliciano



Minucciano



Molazzana



Piazza al
Serchio



Pieve
Fosciana



San Romano
in Garfagnana



Sillano
Giuncugnano



Villa
Collemandina

Presidente Unione Comuni Garfagnana:

Nicola Poli

Sindaci Comuni:

Camporgiano:
Francesco Pifferi Guasparini

Careggine:
Mario Puppa

Castelnuovo di Garfagnana:
Andrea Tagliasacchi

Castiglione di Garfagnana:
Daniele Gaspari

Fabbriche di Vergemoli:
Michele Giannini

Fosciandora:
Moreno Lunardi

Galliciano:
David Saisi

Minucciano:
Poli Nicola

Molazzana:
Rino Simonetti

Piazza al Serchio:
Andrea Carrari

Pieve Fosciana:
Francesco Angelini

San Romano in Garfagnana:
Pier Romano Mariani

Sillano Giuncugnano:
Roberto Pagani

Villa Collemandina:
Dorino Tamagnini

Segretario generale:

Dr. Francesco Pinagli

Ufficio Pianificazione Unione Comuni Garfagnana:

R.U.P. Geom. Marcello Bernardini

Geom. Chiara Rossi

Garante dell'informazione:

Geom. Enzo Coltelli

Gruppo Tecnico:

Arch. Saverio Mustur

Arch. Graziano Masetani

Arch. Pietro Luigi Guido Biagioni

Arch. M. Menguzzato

Pianificatore Territoriale Luca Menguzzato



Data: Settembre 2016

Documento

Valutazione Ambientale Strategica Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 23 L.R. 10/2010

Piano Strutturale Intercomunale Unione Comuni Garfagnana (Lucca)



Valutazione Ambientale Strategica Rapporto preliminare ai sensi dell'art.23 della L.R. 10/2010

Sommario

1 – Premessa	2
2 - Introduzione metodologica e riferimenti normativi	4
3 - Obbiettivi e strategie del Piano Strutturale Intercomunale	7
3.a.Obbiettivi relativi alle risorse fisico-ambientali del territorio.....	7
3.b.Obbiettivi relativi alle risorse antropiche del territorio.....	9
4 - Analisi delle risorse e possibili impatti sulle risorse	21
Risorsa:SUOLO	21
Risorsa:ACQUA	27
Risorsa: ARIA	31
Risorsa: CLIMA ACUSTICO	32
Risorsa:RIFIUTI	33
Risorsa:ENERGIA.....	35
5 - Criteri di impostazione del Rapporto Ambientale	44
6 - Partecipazione e consultazione enti e soggetti pubblici interessati	46
7 - Allegati.....	48
8 – Acronimi, sigle e abbreviazioni.....	49

1 – Premessa

Il processo per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione Comuni Garfagnana è sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica in base agli artt. 5 e 5bis della L.R. 10/2010; la VAS, infatti, riguarda tutti i piani o programmi che possono avere effetti e impatti significativi sulle risorse del territorio.

La Valutazione Ambientale Strategica è lo strumento individuato dalla normativa al fine di verificare se un “piano o programma”, in questo caso il Piano Strutturale Intercomunale, possa “avere un impatto significativo sull’ambiente e sul patrimonio culturale” ed è un procedimento di analisi e verifica da svolgere parallelamente alla formazione dello strumento di pianificazione territoriale e non un documento a se stante da redigere in separata sede. Il procedimento di VAS non deve costituire una verifica del Piano Strutturale Intercomunale a posteriori e a se stante, ma deve essere un procedimento che si affianca al lavoro di pianificazione finalizzato a verificare non solamente se le scelte progettuali e la disciplina di piano sono ambientalmente sostenibili ma anche se il nuovo strumento di pianificazione è in grado di superare le criticità già presenti sul territorio.

La normativa prevede che all'interno del processo di VAS siano definite figure e relative competenze. Per il seguente procedimento, secondo quanto disposto dalla L.R. 10/2010 agli artt. 12, 13, 15, sono state individuate le seguenti figure:

- Estensore del Piano Strutturale Intercomunale: da nominare
- Soggetto Proponente l'Avvio della Valutazione Ambientale Strategica:
 - RTP costituito dai seguenti professionisti: Arch. Saverio Mustur, Arch. Graziano Massetani, Arch. Pietro Luigi Guido Biagioni, Arch. Martin Russano, Pianificatore Territoriale Dott. Luca Menguzzato;
- Soggetto Proponente il Rapporto Ambientale VAS: da nominare
- Responsabile del Procedimento per il Piano Strutturale Intercomunale:
 - Geom.Marcello Bernardini, Responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Unione Comuni Garfagnana
- Responsabile del Procedimento per il procedimento di Valutazione Ambientale VAS:
 - Geom.Marcello Bernardini, Responsabile dell'Ufficio di Piano dell'Unione Comuni Garfagnana
- Autorità Competente ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/2010 e s.m.e.:
 - Gruppo tecnico costituito dai seguenti professionisti:Dott. Agr. Forest.Fabiana Fiorani, Geom. Stefano Paladini, Geom Roberto Ciuffardi, nominato con Delibera.G.U.C. 51 del 18.07.2016.
- Autorità Procedente ai sensi dell'art.15 della L.R. 10/2010:

- Consiglio Unione Comuni Garfagnana e Consigli Comunali dei Comuni facenti parte dell'Unione.
- Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10/2010:
 - Geom. Enzo Coltelli.

2 - Introduzione metodologica e riferimenti normativi

L'Avvio del procedimento degli strumenti di pianificazione soggetti a VAS ai sensi del comma 2 dell'art. 17 della L.R. 65/2014 deve essere effettuato contemporaneamente al Rapporto Preliminare di cui all'articolo 23 comma 2 della LR 10/2010 e ambedue i documenti inviati agli enti contemporaneamente.

Il Piano Strutturale Intercomunale viene adottato e approvato dall'Unione dei Comuni, la quale ha individuato le procedure per la richiesta di pareri ai Comuni associati.

Il Piano Strutturale Intercomunale in coerenza con il PIT/PPR e il PTC della provincia di Lucca contiene politiche e strategie proprie dell'area vasta con particolare riferimento a:

- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati;
- recupero e riqualificazione dei sistemi insediativi;
- valorizzazione del territorio rurale;
- razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e produttivo;
- previsione forme di compensazione e di perequazione territoriale.

L'iter per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale e il relativo processo di VAS, iniziano il percorso dall'approvazione del Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. all'art. 17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. e degli artt.20 e 21 della Disciplina di Piano del PIT/PPR.

Normativa di Riferimento:

- L.R. 65/2014 e s.m.i. – “Norme per il governo del Territorio”;
- L.R. 10/2010 e sm.i. – “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA).
- P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015.

Il Rapporto preliminare di VAS, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010, deve contenere al suo interno:

- le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
- i criteri di impostazione del Rapporto Ambientale.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica deve proseguire in parallelo rispetto all'iter di formazione del Piano Strutturale Intercomunale e per questo le fasi e le attività della VAS devono coincidere e relazionarsi con le fasi di formazione del Piano Strutturale Intercomunale. Le fasi della VAS possono essere così riassunte:

FASE I

L'Unione Comuni avvia il procedimento per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 e s.m.i. e degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del P.I.T./P.P.R. e trasmette il Documento di Avvio e il relativo Documento Preliminare VAS redatto dal soggetto proponente ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 ai Comuni associati.

FASE II

L'Unione Comuni richiede agli Enti e ai Soggetti interessati dal Piano Strutturale Intercomunale e competenti in materia ambientale i pareri e i contributi, inviando loro il Documento di Avvio del procedimento di cui all'art. 17 L.R. 65/2014 e agli artt. 20 e 21 del PIT/PPR e il Rapporto Preliminare V.A.S. relativo al Piano Strutturale Intercomunale redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i. Contemporaneamente l'Unione Comuni Garfagnana assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

FASE III

L'Unione Comuni raccoglie contributi e pareri presso gli Enti e i Soggetti interessati utili alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale ed in particolare i contributi provenienti dagli Enti competenti in materia ambientale a cui è stato inviato il Rapporto Preliminare V.A.S. di cui alla fase II, e sulla base di questi elabora attraverso i propri tecnici interni e/o esterni una proposta di bozza preliminare, da sottoporre ai Comuni facenti parte dell'Unione e ai cittadini. Successivamente, sulla base dei pareri e dei contributi degli enti e degli organi istituzionali comunali, sovracomunali e regionali e dal confronto con i cittadini, viene redatta la stesura definitiva del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale VAS e la stessa viene approvata dagli organi istituzionali dell'Unione e inviata ai Comuni associati per l'adozione.

FASE IV

Il Piano Strutturale Intercomunale supportato dal Rapporto Ambientale V.A.S. redatto ai sensi dell'art. n.24 della L.R. 10/2010 e s.m.i. viene adottato dai Consigli comunali dei singoli Comuni associati e pubblicato sul B.U.R.T. per 60 gg al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

FASE V

L'Unione Comuni raccoglie e istruisce, tramite i propri tecnici, le osservazioni e formula le proprie controdeduzioni adeguando il Piano Strutturale Intercomunale e il Rapporto Ambientale adottati e invia il tutto ai singoli Comuni per l'approvazione delle sole controdeduzioni alle Osservazioni. Successivamente l'Unione invia la delibera di approvazione da parte dei singoli Comuni delle controdeduzioni al Piano Strutturale e al Rapporto Ambientale alla Regione per l'indizione della conferenza paesaggistica ai sensi degli artt. n. 20 e 21 del PIT/PPR.

FASE VI

A seguito della conferenza paesaggistica regionale, l'Unione Comuni redige la stesura definitiva del Piano Strutturale Intercomunale e del relativo Rapporto Ambientale, il quale sarà supportato dal parere motivato dell'Autorità competente ai sensi dell'art. 26 della L.R. 10/2010, per l'approvazione. Il Piano così modificato viene inviato ai singoli Comuni per la definitiva approvazione e successivamente pubblicato sul B.U.R.T.

FASE VII

A seguito dell'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale e del Rapporto Ambientale saranno redatti gli strumenti della pianificazione urbanistica (Pian Operativi) e attraverso di questi ha inizio la fase di monitoraggio al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dell'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati

Il presente documento corrisponde all'atto previsto nella FASE I.

3 - Obiettivi e strategie del Piano Strutturale Intercomunale

La legge regionale 65/2014 all'art. 94 comma 2 così recita:

"Il Piano Strutturale Intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT e con il PTC con particolare riferimento:

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) all'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'art. 102 della stessa legge.

L'obiettivo del PSI deve essere pertanto quello di impostare i temi dello sviluppo di questo territorio a scala territoriale, condizione per uscire dall'isolamento e intercettare opportunità di sviluppo che solo in un'ottica più ampia di territorio possono trovare risposte esaustive. Nella definizione degli obiettivi del P.S.I. si fa riferimento anche agli studi, analisi e progetti svolti negli anni recenti da parte dei Comuni, ed in alcuni casi oggetto di richieste di finanziamenti. In particolare il PSI intende recuperare le analisi e gli obiettivi contenuti nel Documento a cura delle Unioni dei Comuni Garfagnana e Lunigiana " Strategie Aree Interne", redatto nel Luglio 2016, che si allega al presente Documento di Avvio del PSI.

Analogamente si allega al presente Documento di Avvio anche il progetto "Ducato Estense", in corso di attivazione, e che viene richiamato nel paragrafo 3.b. " Servizi culturali".

3.a.Obiettivi relativi alle risorse fisico-ambientali del territorio

Il P.S.I. deve tenere conto delle particolari caratteristiche idrogeomorfologiche del territorio della Garfagnana, territorio "difficile", modellato da dissesti geomorfologici antichi, talora inattivi o quiescenti ma spesso recenti e attivi, con morfologie che rendono impensabili importanti insediamenti di fondovalle come nelle aree sempre più urbanizzate delle pianure della provincia di Lucca e costituiscono un ostacolo, almeno in termini economici, per realizzare una mobilità moderna di collegamento tra gli abitati a cavallo tra la valle del Serchio e quella del Magra e potenziare la viabilità con il versante emiliano dell'Appennino al fine di sviluppare e consolidare i rapporti con queste aree economicamente più forti.

La presenza di importanti attività marmifere nelle Apuane, gli interventi sui ravaneti esistenti, costituiscono un tema importante dal punto di vista della sicurezza del territorio, non solo per la stabilità puntuale delle aree interessate dall'estrazione, ma anche, ad esempio per il sistema dei trasporti, come vedremo al paragrafo successivo.

La necessità di convivere con un livello di rischio elevato sia dal punto di vista geomorfologico sia da quello sismico è tema esteso a gran parte del territorio nazionale ed in Garfagnana trova un esempio diffuso del continuo sforzo nella manutenzione dei territori agricoli e forestali, ad opera soprattutto degli abitanti del territorio aperto, arrivato ancora funzionante e ragionevolmente efficace a meno di cinquanta anni fa.

A fronte cioè della elevata propensione al dissesto ad opera delle acque, dei sismi ecc. gli insediamenti nel tempo hanno presentato una notevole resistenza “media” sia per le scelte nelle collocazioni degli edifici e delle strutture, sia, soprattutto, per la continua ed attenta opera di manutenzione.

Date queste premesse, il P.S. I. per le problematiche relative alle risorse fisico-ambientali individua i seguenti obiettivi strategici. Per una lettura più semplice gli obiettivi sono stati divisi in base alla morfologia del territorio: aree montane e alto collinari, aree collinari, aree di pianura e di fondovalle. Questa suddivisione non è rigida e non preclude che gli obiettivi siano trasversali e interconnessi tra di loro e non intendono essere esaustivi di tutte le problematiche presenti sul territorio in questione, ma suscettibili di integrazioni a seguito dei contributi frutto della partecipazione.

Nelle aree montane e alto collinari gli obiettivi strategici individuati sono:

- favorire il miglioramento dei livelli di **compatibilità e sostenibilità ambientale per le attività estrattive** delle Alpi Apuane, e dei siti estrattivi situati lungo la principale linea di crinale in ambito alto montano;
- garantire azioni volte a **salvaguardare i grandi sistemi acquiferi**, valutando l’interferenza tra attività estrattiva, le aree di ricarica degli acquiferi strategici e i grandi **sistemi carsici ipogei ed epigei**, prevedendo, dove necessario, l’integrazione delle attuali conoscenze idrogeologiche;
- favorire in ambito forestale l’attuazione della **gestione forestale sostenibile delle matrici forestali** individuate come ecosistemi ambientali;
- garantire la **conservazione del patrimonio carsico ipogeo ed epigeo**;
- normalizzare i **deflussi liquidi e solidi dei corsi d’acqua drenanti i bacini estrattivi**, eliminando o prevenendo gli eccessi di detrito legati all’attività estrattiva.
- favorire il recupero della **viabilità agricolo forestale esistente**, valutando prioritariamente le possibili interferenze con **i corpi di frana e le coltri spesse** dei sistemi agricoli terrazzati o simili;
- garantire misure e azioni volte ad **arginare i processi di abbandono** delle attività agropastorali e zootecniche, al fine di **contrastare i fenomeni di dissesto** idrogeologico conseguenti;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una **densità faunistica sostenibile**, con particolare riferimento agli **ungulati**, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai

Elenco degli interventi previsti per il Progetto "Ducato Estense" - per il territorio della Garfagnana e relativo importo di spesa

N.	Titolo intervento	Comune di	Importo in €
1	Restauro e recupero della rocca di Camporgiano	Camporgiano	1.053.590,00
2	Restauro della Rocca Ariostesca di Castelnuovo di Garfagnana per la creazione di un polo museale su Ludovico Ariosto e la Garfagnana del '500	Castelnuovo di Garfagnana	2.500.000,00
3	Realizzazione di infrastruttura al servizio del centro storico di Castelnuovo di Garfagnana	Castelnuovo di Garfagnana	3.460.000,00
4	Restauro e ristrutturazione urbanistica della Fortezza di Montalfonso	Castelnuovo di Garfagnana	8.770.366,00
5	Recupero e valorizzazione dei siti per l'estrazione e la lavorazione del ferro durante il periodo del ducato estense nelle valli della Turrite di Gallicano e Turrite Cava	Fabbriche di Vergemoli	600.000,00
6	Completamento degli interventi di restauro delle fortificazioni sul confine fra il Ducato estense e la Repubblica di Lucca in comune di Fosciandora	Fosciandora	460.000,00
7	Restauro architettonico e ripristino della fruizione pubblica della rocca di Trassilico.	Gallicano	406.260,00
8	Valorizzazione della rocca di Soraggio e della viabilità di collegamento con la Provincia di Modena	Giuncugnano-Sillano	500.000,00
9	Restauro delle fortificazioni di Bergiola, Castagnola, Albiano, Pugliano in comune di Minucciano per la valorizzazione nell'ambito del progetto "Ducato Estense"	Minucciano	1.400.000,00
10	Sistema delle fortificazioni estensi del comune di Molazzana: Restauro della Rocca di Sassi (sec. XV) e della porta della cinta muraria di Cascio (sec. XVII)	Molazzana	630.000,00
11	Creazione di un polo espositivo e di documentazione sulla pittura del '400 emiliano (Pietro da Talada) in Garfagnana a Borsigliana (Piazza al Serchio)	Piazza al Serchio	500.000,00
12	Realizzazione di una foresteria a servizio del turismo storico-culturale nell'ex convento di S. Anna a Pieve Fosciana	Pieve Fosciana	500.000,00
13	Fortezza delle Verrucole Lotto di completamento funzionale relativo ai lavori di sistemazione delle pertinenze esterne ed interne ed interne, sentieristica storica, parziali consolidamenti, impianto di illuminazione ed opere di accessibilità disabili	San Romano in Garfagnana	859.873,00
14	Progetto L'Orlando Curioso	Tutta l'area	65.000,00
	TOTALE GENERALE		21.705.089

boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, agli altri animali ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali, e **non distruggere così gli ecosistemi naturali** della flora e della fauna.

Nelle aree collinari gli **obiettivi strategici** sono:

- indirizzare la progettazione della **viabilità nei sistemi collinari** in modo da garantire la salvaguardia della **stabilità dei versanti** e adottare, ove necessario, le opportune misure preventive;
- arginare i processi di **consumo di suolo agricolo** sulle aree di conoide anche valorizzando la vitalità e la produttività dei terreni coltivati;
- incentivare azioni volte a preservare la **continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica** costituita da siepi, filari e macchie boscate ed equipaggiare nuovamente con corredo vegetale le parti della maglia agraria che ne sono sprovviste;
- favorire, dove sono presenti mosaici colturali complessi, il mantenimento della rete di **infrastrutturazione rurale esistente, con funzioni di corridoi ecologici** e nel caso ricostituendola nei tratti che presentano cesure;
- garantire azioni volte al mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del **sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti**, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

Nelle aree di fondovalle e di pianura gli **obiettivi strategici** sono:

- **tutelare i varchi e corridoi di collegamento ecologico** promuovendo interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum;
- promuovere il miglioramento **dei livelli di compatibilità ambientale degli impianti di sfruttamento idroelettrico**;
- prevedere misure di **mitigazione dei livelli di pericolosità idraulica di tratti del Fiume Serchio** e dei suoi affluenti e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Serchio e dei suoi affluenti, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive;

3.b.Obiettivi relativi alle risorse antropiche del territorio

Per ciascuno dei punti di cui all'art. 94 comma 2 della L.R. 65/2014, si elencano le problematiche, le criticità e gli obiettivi da perseguire:

- il **tema infrastrutturale**, per un territorio come quello della Garfagnana, riveste una particolare importanza, in considerazione della dislocazione spaziale e altimetrica dei vari centri. Esso va esaminato e programmato in funzione della struttura del sistema insediativo. Il PIT/ PPR della

Regione Toscana ha identificato il **policentrismo insediativo** che caratterizza la Toscana come un valore da salvaguardare tanto che lo ha posto fra le quattro invarianti strutturali (**Invariante III**) che connotano lo Statuto del territorio toscano: "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità". Salvaguardare il carattere policentrico degli insediamenti significa da un lato **migliorare la qualità dei singoli centri** e dall'altro **metterli sempre più in rete** affinché ciascuno funzioni come **un quartiere di una piccola Città della Garfagnana**: in questo senso il tema delle reti di mobilità e delle infrastrutture diventa fondamentale per perseguire l'obiettivo di una "città policentrica" di questo territorio. Negli ultimi anni è migliorato il **sistema ferroviario** (linea Lucca-Aulla) anche grazie ad alcuni investimenti, tuttavia esistono ancora alcune criticità da risolvere sia rispetto alla situazione attuale che nella prospettiva della costruzione di una piccola città della Garfagnana finalizzata alla rinascita e alla valorizzazione di tutti i centri che la compongono. Prendendo atto che il **trasporto del marmo su ferro** è migliorato tuttavia c'è la necessità di migliorare il sistema del trasporto merci su ferro nel suo complesso migliorando il **sistema degli scali merci**. Anche per il **trasporto passeggeri** vi è la necessità di un miglioramento del sistema del trasporto ferroviario; in particolare vi è la necessità di favorire la **velocizzazione dei treni** oltre che con interventi strutturali, in parte già realizzati, anche con un miglioramento degli **snodi treno- linee del trasporto pubblico** attraverso forme di integrazione fra le due modalità di trasporto. Per quanto concerne la **viabilità di collegamento dei centri urbani** vi è la necessità di superare con interventi strutturali le varie **strozzature presenti** soprattutto in prossimità dei centri urbani salvaguardando la **gerarchia fra le diverse tipologie di infrastrutture**, a carattere urbano ed extraurbano, al fine di rendere più funzionale ed efficiente l'attraversamento del territorio e l'accesso ai singoli centri abitati. (Ponte di Campia, completamento della variante di Castelnuovo....). Deve essere riqualificato complessivamente il **sistema infrastrutturale di fondovalle**, salvaguardando e valorizzando i collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico. Altro tema per il territorio della Garfagnana che Il Piano Strutturale Intercomunale deve intercettare e sul quale deve intervenire è il collegamento con i **caselli autostradali di Aulla e Lucca e Capannori**. Il Piano Strutturale Intercomunale deve porsi anche l'obiettivo di prevedere e migliorare il **sistema della mobilità ciclopedonale** in modo che non interferisca con la mobilità carrabile per ragioni di sicurezza anche se di prossimità con essa, per la valorizzazione del territorio e dei centri urbani, sia dal punto di vista turistico che per i residenti per una migliore qualità della vita; a tale scopo vi è da rilevare l'iniziativa già in essere di progetti di bike-sharing in prossimità delle tre stazioni ferroviarie ricadenti all'interno del territorio dell'Unione Garfagnana. Corollario ai temi della mobilità è quello della dotazione sufficiente di **parcheggi pubblici** o privati di uso pubblico al fine di rendere più agevole l'accessibilità ai centri urbani collinari e ai servizi in essi presenti;

- la Garfagnana ha una sua **struttura insediativa policentrica** fatta centri piccoli e medi, ricchi di storia, cultura, risorse umane ed economiche. Per ognuno di essi dovrà essere fatta una **ricognizione dei bisogni e delle necessità** sia per quanto riguarda i servizi (scolastici, sociali, amministrativi, sanitari, culturali, ricreativi), che il patrimonio edilizio abitativo e produttivo. Per quanto riguarda il **patrimonio edilizio esistente** si pone un problema di **riqualificazione/recupero** dello stesso non solo urbanistico ed edilizio ma soprattutto funzionale individuando politiche per il riuso e il ritorno di abitanti soprattutto nei centri minori che presentano fenomeni di abbandono. Il Piano Strutturale Intercomunale individua i **seguenti obiettivi strategici**:
 - favorire il ricorso a fonti di finanziamento ed incentivi fiscali per il recupero edilizio degli edifici privati, finalizzati anche alla **prevenzione dal rischio sismico**;
 - valorizzazione dei centri storici mediante il ricorso a **tecniche di recupero tradizionali** e alla riqualificazione dell'ambito urbano (pavimentazioni stradali, pubblica illuminazione, interrimento dei servizi tecnologici a vista, episodi di architettura tradizionale minore, ecc.);
 - promuovere il recupero, la tutela e la valorizzazione delle **emergenze storico architettoniche**, dei siti archeologici e delle testimonianze di archeologia industriale (cave, strutture connesse all'attività di estrazione e lavorazione del marmo, mulini, ecc.);
 - incentivare il recupero dei manufatti architettonici legati a forme di **agricoltura e pastorizia tradizionali** (alpeggi, sentieri della transumanza, episodi di architettura rurale minore, ecc.) posti ad alta quota utilizzando tali strutture anche come bivacchi ad uso dell'escursionismo montano;
 - tutelare l'integrità morfologica dei **centri storici collinari e di medio versante**, collocati in posizione dominante sulla valle, contenendo ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
 - valorizzare il **ruolo connettivo del fiume Serchio e dei suoi affluenti**, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive anche incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica come mulini ed ex-cartiere.
 - **verifica del sistema di regimazione superficiale** della acque dei canali irrigui nelle aree pianeggianti (sia altopiani che fondovalle) che gli interventi di urbanizzazione di questi ultimi anni hanno modificato pesantemente mettendo in crisi il sistema idraulico superficiale.
 - perseguire il **risparmio idrico** mediante l'ottimizzazione delle reti di adduzione, delle apparecchiature per uso domestico ed artigianale e la messa in opera di sistemi di riciclo delle acque;
 - perseguire la **riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti** ottenuta anche mediante forme di incentivazione della politica di risparmio energetico delle abitazioni, mediante il ricorso a forme alternative di produzione di energia (fotovoltaico) e la razionalizzazione e il miglioramento tecnologico delle fonti tradizionali (teleriscaldamento e cogenerazione);

- perseguire il **miglioramento delle reti fognarie** delle singole frazioni e dei sistemi di depurazione dei reflui domestici.
- perseguire la messa in opera di tutti gli accorgimenti necessari per il **corretto trattamento dei rifiuti produttivi** - con particolare riferimento a quelli derivanti dall'escavazione marmifera - per il loro corretto smaltimento e/o utilizzo come prodotto di seconda lavorazione (coccie di marmo derivanti dallo scarto dell'escavazione del marmo utilizzato come materia prima per l'industria chimica ed edilizia).

Per quanto riguarda i **servizi** è necessario impostare politiche di **miglioramento/ampliamento** laddove si ravvisano carenze strutturali e funzionali e di **razionalizzazione dell'offerta** al fine di garantire a tutti gli utenti di accedere ad essi. Di seguito si riportano gli obiettivi che il Piano deve perseguire per le principali classi di servizio individuate:

- **servizi scolastici** - I Comuni dell'Unione Garfagnana dispongono di strutture scolastiche che vanno dalla **scuola dell'infanzia sino alla scuola media superiore**: il PSI d'area deve analizzare le carenze e verificare le modalità per l'ottimizzazione dei servizi scolastici su tutto il territorio sia in termini di strutture che di servizi. Particolare attenzione dovrà essere attribuita al **rapporto scuola-lavoro** anche ampliando i corsi di formazione professionale nella scuola secondaria superiore finalizzati allo sviluppo di nuove potenziali tipologie di attività nel campo del turismo culturale, ambientale e naturalistico (fruizione didattica e ludica dei due grandi parchi presenti nell'area), dell'agricoltura di qualità (prodotti tipici), del recupero antisismico ed energetico del patrimonio edilizio esistente e storicizzato, della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- **servizi sociali** - Esistono su territorio alcune **strutture residenziali assistite (RSA)** e alcune strutture per disabili e malati cronici e soprattutto molte **strutture di carattere volontaristico** che svolgono vari servizi sul fronte della sofferenza e del disagio sociale: Il Piano Strutturale Intercomunale deve fare una ricognizione di tali servizi, analizzare le carenze e le esigenze ed eventualmente programmarne il **potenziamento ed il miglioramento** con soluzioni articolate a livello comunale e a livello intercomunale.
- **servizi sanitari** - La **struttura ospedaliera di Castelnuovo Garfagnana** svolge un servizio all'intera comunità della Garfagnana e oltre. Il Piano Strutturale d'Area deve interloquire con il **Piano sanitario regionale**, al fine di salvaguardare la presenza di questa struttura, cercando di recepire indirizzi ed esigenze che necessitano di interventi pianificatori urbanistici o infrastrutturali. Il Piano strutturale deve altresì facilitare, attraverso la pianificazione, il miglioramento, se necessario, l'insediamento sul territorio di **forme ambulatoriali di base** pubbliche o private convenzionate che possano rispondere ai bisogni di base della popolazione.

- **servizi di protezione civile** - Ogni Comune è dotato di un **piano comunale di protezione civile** che prevede l'organizzazione interna e la predisposizione delle aree di attesa, ricovero popolazione, ammassamento soccorritori e risorse. Tali aree sono pubbliche e private, alcune sono già operative (es. parchi, campi sportivi, parcheggi, ecc) altre (private) sono potenzialmente disponibili (campi, prati, ecc,). Tali aree non sono in genere urbanizzate, mentre sarebbe opportuno prevedere la loro urbanizzazione (accessibilità meccanizzata, acqua, energia elettrica, scarichi); in tutti i piani sono individuate aree per l'atterraggio degli elicotteri tuttavia trattasi in genere di spazi liberi idonei ma non attrezzati; l'insieme dei piani comunali è raccolto all'interno del piano intercomunale di protezione civile. Nel **Comune di Castelnuovo Garfagnana** c'è un'apposita area predisposta per la protezione civile dove sono collocate più strutture di enti e di associazioni di volontariato operanti nel sistema comunale ed intercomunale di protezione civile. In questa area è collocato anche l'eliporto, abilitato al volo notturno, la caserma dei VV.FF., la caserma della Forestale, il Centro operativo intercomunale, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Castelnuovo Garfagnana e Pieve Fosciana e la struttura del Corpo Antincendio Volontario C.A.V. di Pieve Fosciana che ospita anche la Scuola Nazionale di Formazione del Soccorso Alpino e Speleologico: l'area ha valenza per tutta la Garfagnana. **L'organizzazione locale di protezione civile** fa riferimento al sistema nazionale di protezione civile che prevede vari livelli di intervento in base all'entità dell'evento. Il Piano Strutturale Intercomunale, prendendo atto dell'attuale organizzazione di protezione civile e dei rischi presenti nel territorio, in particolare quelli sismici, individua i **seguenti obiettivi strategici**:
 - Ogni Comune della Garfagnana deve avere il **centro operativo comunale** alloggiato in una struttura **antisimica** e posizionata in una zona **accessibile** anche in caso di calamità.
 - In base alla posizione degli edifici strategici e delle aree di attesa si deve individuare la **viabilità di accesso** che sia sicura e percorribile dai mezzi di soccorso;
 - Maggior numero di **aree di ricovero attrezzate** per la popolazione, maggior numero di aree attrezzate per **l'atterraggio di elicotteri**;
 - Individuazione di idonee strutture antisimiche ed attrezzate in aree opportune per ospitare il **C.O.C.** in caso di emergenza;
 - Individuazione in ogni comune (sia nel capoluogo che nelle frazioni) di **piccole strutture attrezzate** per l'accoglienza della popolazione in caso di emergenza;
- **servizi culturali** - Sono presenti in questo territorio, dislocate in alcuni centri, varie e importanti strutture di tipo culturale, musei, biblioteche, teatro, cinema. Il Piano strutturale d'area oltre ad una **ricognizione puntuale di tutto il patrimonio culturale** presente deve individuare strategie per valorizzare le risorse culturali esistenti, prevedendo il miglioramento di alcune strutture, ma soprattutto **mettendo a sistema tutto il patrimonio esistente** fatto di strutture e di tradizioni culturali nella convinzione che il patrimonio storico, architettonico e

culturale può divenire nei prossimi anni una importante **leva di sviluppo economico** da abbinare all'altra risorsa presente in questo territorio che è quella ambientale e naturalistica che assieme possono costituire un importante elemento attrattore per il turismo. L'obiettivo è quello di coinvolgere le comunità attorno al tema del recupero, studio, conoscenza, **valorizzazione del patrimonio storico e culturale** come risultato dell'azione delle generazioni passate. Da qui il compito di salvaguardare questo patrimonio come identità culturale della popolazione con cui condividere l'opera di salvaguardia e trasferimento alle generazioni future. Il Piano Strutturale Intercomunale, come strumento di pianificazione dell'Unione Comuni Garfagnana, dovrà individuare le possibili **sinergie con i Comuni limitrofi sia della Media Valle del Serchio e della Versilia che della montagna reggiana e modenese**. Il territorio de La Garfagnana ha la peculiarità di essere **terra montana appenninica ed apuana** ed in tal senso è necessario e opportuno costruire un sistema di organizzazione, fruizione e valorizzazione dei propri beni culturali e ambientali in condivisione con altri territori confinanti. Questi elementi costituiscono una risorsa specifica non solo importante per l'identità delle comunità locali, ma anche in quanto capaci di attrarre sul territorio significativi segmenti nell'ambito del **turismo culturale**. Tale azione consentirà di avere le potenzialità per potersi proporre sul **mercato turistico culturale nazionale ed internazionale** con un'operazione di **marketing** del territorio condotta di concerto con altri soggetti territoriali. **Mettere a sistema le risorse culturali del territorio** significa creare reti fisiche e virtuali che coinvolgano tutti i Comuni e i centri minori per organizzare in modo sinergico la partecipazione ad attività culturali, la fruizione di beni storici e architettonici, percorsi naturalistici e paesaggistici. Il Piano Strutturale Intercomunale individua i seguenti obiettivi strategici:

- valorizzazione del sistema della **fortificazioni della Garfagnana** con la creazione di un sistema coordinato di gestione delle realtà esistenti, sulla stregua delle iniziative previste dal progetto "ARCUS Sistema delle rocche e delle fortificazioni della Valle del Serchio" di recente attuazione e del **progetto "Ducato estense"** di prossima attivazione, che entrambi prevedevano interventi mirati al **recupero di edifici storici monumentali** legati alle vicende belliche della Garfagnana "terra di confine" e quindi bisognosa di opere difensive e alla loro fruizione.
- creazione di percorsi cicloturistici nell'ambito del costituendo **progetto "La Via Matildica del Volto Santo" che collegherà Mantova a Lucca** attraverso il passo appenninico di San Pellegrino in Alpe.
- valorizzazione della tradizione **dell'escavazione del marmo e della sua lavorazione** sia per quanto riguarda gli aspetti storici che per le future potenzialità di sviluppo;
- il potenziamento e la valorizzazione delle **realità museali** esistenti;
- potenziamento e valorizzazione delle **strutture teatrali e di spettacolo** esistenti;

- la raccolta, lo studio e la valorizzazione delle **tradizioni popolari** (teatro epico popolare: il canto del Maggio; fuochi rituali “i natalecci”, ecc.); valorizzazione delle **raccolte etnografiche** presenti sul territorio (“Museo etnografico provinciale don Luigi Pellegrini di San Pellegrino in Alpe”, “Museo dell’identità dell’Alta Garfagnana Olimpio Cammelli” di Gorfigliano);
- la tutela delle **attività artigianali tradizionali**;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico architettonico esistente (**centri storici, pievi e castelli**);
- la valorizzazione delle colture tradizionali e della **preparazione di prodotti enogastronomici**.

Tutto ciò, abbinato al turismo già presente, ma stagionale, può costituire una importante leva di sviluppo anche economico, condizione essenziale per la permanenza o ritorno delle popolazioni nei centri collinari e montani.

- **turismo** - tale attività già presente sul territorio, può rappresentare assieme alla cultura e al paesaggio, una risorsa da valorizzare per lo sviluppo di questo territorio. Il Piano Strutturale d'area deve favorire tutte quelle iniziative che possano facilitare ed **ampliare temporalmente i periodi della presenza turistica sul territorio** per ragioni economiche e per favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente. Fra gli obiettivi di maggior rilievo, oltre alle iniziative culturali sopracitate, è necessario:
 - favorire il recupero di tutto il patrimonio edilizio sparso nei centri minori e nel territorio aperto, sottoforma di **albergo diffuso**;
 - valorizzare gli **itinerari escursionistici ed alpinistici** con realizzazione delle strutture di supporto (aree di sosta attrezzate, bivacchi e rifugi in quota, con possibilità di recupero di edifici dell’attività estrattiva o agro silvo pastorale come rifugi alpinistici a sostegno ed integrazione delle strutture alle quote inferiori: campeggi, agriturismi, alberghi, ecc.);
 - razionalizzare e migliorare l'impiantistica degli **sport invernali** e i relativi servizi;
 - creare **itinerari tematici** per la fruizione del sistema delle fortificazioni, dei musei, delle emergenze storico architettoniche (chiese e pievi);
 - realizzare attrezzature a servizio del **turismo naturalistico –ambientale** (giardini botanici di montagna, percorsi ed esposizioni tematiche, ecc,);
 - Recuperare e valorizzare le area interessate dal **turismo religioso** (Santuario della Madonna della Guardia sul monte Argegna (Minucciano), Eremo di Calomini (Galliciano) Madonna della Stella (Fosciandora) e delle attrezzature esistenti;
 - valorizzare gli **invasi lungo fiumi e torrenti** della Garfagnana, che risalgono ai primi 50 anni del secolo XX per la produzione di energia elettrica: essi sono oggi anche importanti elementi

di attrazione turistica, rilevante sia per la valenza paesaggistica che per le attività di tipo turistico (alberghi, campeggio ristoranti) e sportivo (pesca, canoa, ecc.) sviluppatesi lungo le sponde: è necessario riorganizzare il sistema di fruizione dei laghi mediante la creazione di zone di sosta attrezzate, piste ciclabili, aree a pic-nic, servizi, pontile per l'approdo di barche, ecc. a disposizione dei turisti e degli sportivi; potenziare le strutture per la ricettività turistica tradizionale e non, in prossimità delle sponde del lago; monitoraggio sulla qualità delle acque del bacino e sulla situazione della flora e della fauna al suo intorno al fine di prevenire potenziali squilibri e danni di carattere ambientale.

- **territorio rurale e agricoltura** - il policentrismo insediativo presuppone l'esistenza di un **territorio aperto che costituisce il tessuto connettivo degli insediamenti**. Il PIT/PPR della Regione Toscana intende valorizzare il territorio rurale toscano, tanto che lo ha identificato come invariante strutturale (**invariante IV**) dello Statuto del territorio della Toscana: "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni": *il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio*. Il Piano Strutturale d'Area deve svolgere una **ricognizione**, anche con l'ausilio di agronomi, delle problematiche presenti nel territorio rurale, sull'uso del suolo agricolo e sullo **stato di utilizzazione e/o abbandono dei territori agricoli** con tutte le conseguenze di tipo geomorfologico che questo fatto può produrre. La **varietà delle caratteristiche geo-morfologiche e climatiche** del territorio della Garfagnana ha determinato la formazione di una **molteplicità di paesaggi** e la conseguente diversità degli assetti agrari e forestali. **L'agricoltura e la forestazione** - storicamente la risorsa produttiva fondamentale per l'economia delle popolazioni locali, costituiscono un elemento identitario da salvaguardare e valorizzare; essa inoltre, con i limiti derivanti dalle condizioni del territorio e del mercato, rappresenta una **potenziale risorsa economica** (forestazione, colture tradizionali, agricoltori custodi per la conservazione di specie agrarie in via di scomparsa, turismo di tipo non tradizionale), e un valido **presidio contro le forme di degrado del territorio** (dissesto idrogeologico, incendi boschivi ecc.). Il Piano Strutturale Intercomunale fa propria la strategia per gli interventi di riqualificazione delle aree interne contenuta nel **Documento della regione Toscana: Position paper-quadro strategico regionale 2014-2020** e della successiva Delibera R.T. n. 32 del 20 gennaio 2014: raggiungere situazioni di sicurezza territoriale, promozione delle diversità naturali e culturali, concorrere ad una nuova stagione di sviluppo. In linea con tali strategie il Piano Strutturale Intercomunale individua i seguenti obiettivi strategici:
 - valorizzazione delle **forme residue di agricoltura** mediante il ricorso agli **incentivi** previsti nel P.R.S. della Regione Toscana.

- valorizzazione delle **attività agricole più significative** del territorio: le colture del farro, della castagna con interventi di recupero forestale delle aree degradate anche al fine di potenziare la raccolta dei frutti del sottobosco. Il tutto anche nell'ottica del mantenimento del paesaggio agrario di particolare pregio.
- valorizzazione **dell'attività agro-pastorale dei pascoli di alta quota** (praterie di montagna) anche per la salvaguardia delle testimonianze vegetali del paesaggio agrario (filari di alberi, siepature, ecc.).
- promozione dello sfruttamento del **patrimonio forestale di proprietà comunale e non**, per attività connesse alla produzione energetica (biomasse per impianti di cogenerazione e teleriscaldamento) e per usi tradizionali (legname).
- valorizzazione dei **prodotti del sottobosco** mediante interventi mirati, anche di tipo strutturale, per la raccolta, lavorazione, promozione e commercializzazione.
- valorizzazione, mediante azioni di incentivo e di supporto, **dei nuclei e delle case sparse** quali presidi per la tutela dell'ambiente naturale e potenziali sedi di piccole aziende turistiche.
- promozione di interventi edilizi volti a incentivare **l'attività agricola mediante i Piani Aziendali** Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale e il corretto recupero degli immobili rurali, non più utilizzati per fini agricoli, ad uso residenziale e turistico.
- favorire e incentivare forme di **agricoltura part-time**, da sola insufficiente a produrre reddito familiare, tuttavia fonte di produzione di prodotti di qualità per uso domestico e per bacini di utenza di prossimità, complementare e integrativa a forme di reddito principali non agricole e garanzia per il mantenimento e la tutela del territorio: a tale scopo Il Piano Strutturale Intercomunale e gli strumenti operativi successivi devono consentire la costruzione di piccoli annessi in legno o altri materiali locali per il ricovero di mezzi e prodotti, il tutto condizionato alla coltivazione e mantenimento del territorio e dell'ambiente, anche attraverso la codificazione di abachi tipologici al fine di rendere più agevole per i cittadini utenti l'installazione di tali manufatti garantendo altresì una migliore tutela paesaggistica.
- favorire, dove sono presenti mosaici colturali complessi, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente e nel caso ricostituendola nei tratti che presentano cesure;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, agli altri animali;
- promozione di interventi volti alla **fruizione turistica e sportiva delle aree agricole e boscate** (aree attrezzate per la pesca sportiva, maneggi, piste per cicloturismo e mountain bike mediante il recupero della antica sentieristica) e relative strutture di supporto.
- promuovere il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto cui si lega la "civiltà della castagna" quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana;

- tutela e valorizzazione delle **aree ad altro pregio naturalistico** così come individuate ai sensi del D. Lgs 42/2004 e del PIT/PPR.
- intercettando **tendenze in atto nel campo delle culture gastronomiche** e di una domanda di prodotti agricoli di qualità, il Piano Strutturale Intercomunale può incentivare e favorire iniziative per la creazione di microaziende agricole, anche giovanili e innovative, per la coltivazione di prodotti di qualità tipici della zona, **facilitando normativamente l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente e la permanenza delle persone nei territori agricoli**. Il Piano Strutturale Intercomunale può favorire anche la creazione dei servizi alle imprese e attività per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
- Il Piano Strutturale Intercomunale, dopo una attenta analisi delle **attività produttive** presenti sul territorio, cave e lavorazione del marmo, industria farmaceutica, industria metalmeccanica, industria tessile, deve consolidare la presenza di tali attività, rispondere ad eventuali **esigenze di ampliamento/ammodernamento, miglioramento infrastrutturale** identificando nella **attività manifatturiera una risorsa da salvaguardare**. Oltre alle attività produttive di tipo industriale Il Piano Strutturale Intercomunale e i successivi strumenti urbanistici operativi devono salvaguardare e facilitare il **sistema produttivo artigianale** presente in prossimità dei centri urbani: trattasi spesso di **attività artigianali di servizio** che rappresentano una grande risorsa per i residenti e per tutti coloro che accedono al sistema urbano e rurale della Garfagnana siano essi turisti o utenti dei servizi presenti nel territorio. Le attività manifatturiere esistenti, le attività artigianali di servizio presenti nei centri urbani, le attività agricole da sviluppare e valorizzare, il turismo culturale, naturalistico e sportivo devono costituire la struttura economica portante su cui impostare una pianificazione territoriale d'area. Per quanto concerne le **altre attività produttive, farmaceutica, meccanica, tessile, cartaria**, Il Piano Strutturale Intercomunale deve fare una attenta ricognizione dei **valori da salvaguardare**, soprattutto per il ruolo che le stesse svolgono dal punto di vista della **qualità delle produzioni, del know e dell'occupazione di addetti**, e delle **eventuali criticità** infrastrutturali, funzionali e ambientali che tali attività hanno: a tale scopo lo strumento di pianificazione territoriale deve facilitare agli strumenti operativi successivi le soluzioni urbanistiche finalizzate al consolidamento e allo sviluppo delle attività suddette, garanzia del mantenimento della popolazione sul territorio, con le conseguenze positive sul sistema socioeconomico e ambientale della Garfagnana.
 - **l'attività estrattiva** è in essere nel territorio della Garfagnana dagli inizi del secolo XX quando, con il miglioramento della viabilità rotabile e la creazione della ferrovia, si abbatterono i costi di movimentazione del marmo rendendo remunerativa l'estrazione. La **coltivazione degli agri marmiferi** è stata fino agli anni '70 del secolo scorso oltre che un elemento identitario del territorio anche una rilevante voce nel quadro economico dell'area. Le mutate condizioni tecniche e commerciali del mercato dei prodotti marmiferi hanno influito in maniera determinante nella riduzione della manodopera impiegata nel settore, che rimane

comunque un'attività **produttiva di rilievo**. L'istituzione del **Parco regionale delle Alpi Apuane**, all'interno del cui perimetro ricadono le aree di estrazione, creò inizialmente momenti di conflittualità fra estrazione e tutela del paesaggio, fase che però ha avuto positivi esiti nel riconoscimento dell'attività estrattiva come elemento storicizzato caratterizzante la catena apuana e, di contro, l'adozione di forme di coltivazione più rispettose della risorsa ambiente. Il Piano Strutturale Intercomunale individua i seguenti **obbiettivi strategici**:

- favorire il corretto **equilibrio nello sfruttamento della "risorsa marmo" e "risorsa ambiente"** mediante azioni coordinate;
 - promuovere tutti quegli elementi che favoriscano la **conoscenza storica e tecnica dell'attività di estrazione e lavorazione del marmo** quale componente fondamentale dell'identità della comunità locale;
 - implementare la filiera del processo **del recupero dei ravaneti** nell'ottica della salvaguardia ambientale e con i conseguenti positivi risvolti nel settore occupazionale legati all'attività di lavorazione per la trasformazione degli inforni prelevati dai ravaneti in prodotti per l'industria chimica (carbonato di calcio) e per l'edilizia (intonaci premiscelati, ecc.);
 - potenziare il **trasporto dei materiali estratti su rotaia** (tema già descritto in relazione alle infrastrutture);
 - promuovere il **recupero delle cave dismesse** anche attraverso piani di coltivazione di iniziativa privata a tempo determinato finalizzati al ripristino paesaggistico ed ambientale;
 - potenziare il **"Polo Pietre Toscane" di Gramolazzo (Minucciano)** finanziato dalla Regione Toscana, favorendo le iniziative di incubazione artigianale con particolare riguardo al mondo artistico/architettonico del settore lapideo e di iniziative rivolte all'innovazione tecnologica, formazione, ricerca e sviluppo;
- analoga considerazione deve essere svolta per il **sistema commerciale**: negli anni passati la pianificazione commerciale è stata condizionata da scelte delocalizzative rispetto agli insediamenti per la creazione di centri commerciali posti vicino alle infrastrutture e fuori dai centri urbani; ciò ha comportato il **depauperamento della struttura commerciale di vicinato** presente nei centri urbani con effetti negativi sul tessuto economico e sociale dei centri stessi. Tale politica si sta rivelando controproducente anche per le stesse catene commerciali che si stanno orientando a rientrare anche nei centri urbani con strutture commerciali medie ma di piccole dimensioni, compatibili con la struttura urbanistica dei centri stessi; anche la **legislazione regionale** ultimamente sta favorendo tali processi rendendo più difficile l'apertura di grandi strutture commerciali extraurbane. Il Piano Strutturale Intercomunale deve favorire il **rientro delle piccole medie strutture commerciali nei centri urbani**, che unite ai **negozi di vicinato legati ai prodotti del territorio** possono produrre opportunità di lavoro e occasioni di rivitalizzazione dei centri stessi. Il tema della **accessibilità ai**

centri e la dotazione di **parcheggi pubblici** e privati di uso pubblico, precedentemente trattato, diventa pertanto essenziale.

- altro tema importante da analizzare ed eventualmente da sviluppare è quello delle attività connesse per la **produzione di energia**, quella esistente da fonti idroelettriche (6 bacini), quella potenziale da biomasse e da fonti eoliche e/fotovoltaiche: Il Piano Strutturale Intercomunale deve analizzare i bisogni dei territori e tendere alla autosufficienza energetica, almeno nelle parti di territorio più disagiate, superando le criticità presenti e sviluppando le potenzialità economiche di un utilizzo sostenibile delle risorse energetiche.
- Il Piano Strutturale Intercomunale, trattandosi di territorio vasto costituito da 14 Comuni con dimensioni e caratteristiche diverse dovrà valutare e prevedere eventuali forme di **perequazione territoriale** al fine di conciliare esigenze di sviluppo dei singoli Comuni con i caratteri idrogeomorfologici del territorio della Garfagnana, salvaguardando così le legittime esigenze delle comunità locali con le problematiche fisiche del territorio.

4 - Analisi delle risorse e possibili impatti sulle risorse

Di seguito viene riportato uno schema di analisi preliminare delle risorse ambientali, naturali e antropiche, di cui bisogna tener conto e su cui bisogna valutare i possibili effetti del Piano Strutturale Intercomunale. Viene fornita una analisi preliminare, dove possibile, della risorsa, e vengono indicati quali specifici aspetti della risorsa dovranno essere studiati con maggiore attenzione nella successiva VAS. Le informazioni relative alle risorse contenute nel presente documento costituiscono un'analisi preliminare suscettibile di integrazioni a seguito dei contributi degli enti interpellati.

SCHEMA METODOLOGICO DI ANALISI E VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE RISORSE AMBIENTALI

RISORSA: CLASSIFICAZIONE GENERICA DELLA RISORSA

Problematiche relative alla Risorsa	Specificazione del tipo di risorsa e/o del tipo di problematica oggetto della valutazione interessata dal PSI;
Stato attuale della risorsa: informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU) Altri Contributi	Informazioni sulla risorsa desunte da PS, RU o altri piani di settore vigenti o da contributi di enti o da indagini e studi recenti.
Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano	Viene specificato se l'impatto del PSI sarà negativo, positivo o minimo e quindi ininfluenza e le relative cause.
Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte del PSI	In questo caso viene definito quale azione dovrà essere prevista per superare l'eventuale impatto negativo, esistente o potenziale, da cui potranno scaturire indirizzi e prescrizioni finalizzate alla sostenibilità del PSI ovvero come dovrà essere valorizzata la risorsa in caso di impatto positivo.
Azioni di Monitoraggio	Individuazione di quelle operazioni finalizzate a verificare, nel tempo, la corretta attuazione delle previsioni ed il perseguimento degli obiettivi del PSI al fine di rendere sostenibili gli interventi previsti.

Risorsa:SUOLO

Problematiche relative alla risorsa: BACINI ESTRATTIVI

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni della Garfagnana è interessato dalla presenza di tre bacini estrattivi localizzati nel Comune di Minucciano, ricadenti nel Parco delle Alpi Apuane:

- Bacino Orto di Donna Val Serenave;
- Bacino Acqua Bianca e Bacino Carcaraia;
- Bacino Monte a Cavallo – posto a cavallo tra il Comune di Minucciano e quello di Massa;

e da numerosi poli estrattivi. L'attività estrattiva comprende sia il settore dei materiali inerti che quello dei materiali ornamentali. Nel primo caso i materiali oggetto di coltivazione sono calcari e calcarenti, impiegati come inerti e materiale da costruzione; nel secondo caso invece sono marmi, calcari metamorfici dell'autoctono metamorfico Apuano e calcari della Serie Toscana non metamorfica. I siti estrattivi sono localizzati nei Comuni di: Castelnuovo Garfagnana, Molazzana, Piazza al Serchio, Minucciano e Villa Collemandina.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU): il PIT/PPR riserva grande attenzione alla tematica dei bacini estrattivi localizzati all'interno del Parco delle Alpi Apuane, riservando ad essi un corpus normativo ad hoc e schedando 21 Bacini estrattivi, nell'allegato 4 "Linee Guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive" e nell'allegato 5 "Schede Bacini estrattivi Alpi Apuane".

Altri contributi: il PSI dovrà acquisire nel suo Quadro Conoscitivo e nel suo corpus normativo le informazioni, le direttive e la normativa contenuta all'interno del PAER e del PIT/PPR. Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: si prevede che i possibili impatti sulla risorsa siano positivi, in quanto oltre a salvaguardare attività produttive storiche, il PSI, imponendo le prescrizioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata approfondite a seguito del Quadro conoscitivo dello stesso PSI, consentirà di ridurre le criticità presenti e di mantenere le attività di lavoro secondo criteri di maggiore sostenibilità. Infatti in base alla normativa vigente, ed in particolare alla disciplina del PIT/PPR per le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale, all'interno del Parco delle Alpi Apuane, non dovranno interferire con:

- emergenze geomorfologiche, geositi puntuali e lineari e sorgenti;
- siti storici di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica;
- crinali e vette di interesse paesaggistico che presentano caratteristiche di integrità morfologica ovvero che non hanno subito modifiche tali da determinare il venir meno della caratteristica fisica e geomorfologica delle stesse, fatto salvo quanto previsto dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalle schede dei bacini estrattivi;
- zone umide Ramsar.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI, in ottemperanza a quanto disposto dal PIT/PPR, dovrà prevedere per i progetti di nuove attività estrattive e per la riattivazione di cave dismesse ricadenti all'interno del Parco delle Alpi Apuane, la

preventiva approvazione di un Piano Attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferita all'intera estensione del bacino estrattivo; il suddetto Piano dovrà rispettare le prescrizioni e gli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal PIT/PPR recepiti e integrati dallo stesso PSI. Anche per i siti che non sono interessati dal Parco Regionale delle Alpi Apuane il PSI dovrà prevedere forma di tutela e valorizzazione paesaggistiche in merito alla realizzazione di nuove attività e/o riattivazione di cave dismesse. Il PSI dovrà inoltre favorire il corretto equilibrio nello sfruttamento della "risorsa marmo" e "risorsa ambiente" mediante azioni coordinate, implementare la filiera del processo del recupero dei ravaneti nell'ottica della salvaguardia ambientale, promuovere il recupero delle cave dismesse anche attraverso piani di coltivazione di iniziativa privata a tempo determinato finalizzati al ripristino paesaggistico ed ambientale.

Azioni di Monitoraggio: le azioni di monitoraggio saranno meglio definite nel rapporto Ambientale VAS, in ogni caso esse saranno periodiche e strettamente connesse alla attuazione dei piani attuativi di coltivazione, al periodico monitoraggio da effettuare ogni cinque anni con la scansione dei PO.

Problematiche relative alla risorsa: SITI DA BONIFICARE

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è interessato da 34 siti interessati da procedimento di bonifica, tra iter attivi e iter chiusi, dislocati nei Comuni di: Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione Garfagnana, Fabbriche di Vergemoli, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Sillano Giuncugnano.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): da approfondire nel Rapporto Ambientale.

Altri contributi: disposizioni contenute nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Inoltre nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale e del territorio, oltre che dai cittadini che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto sarà positivo in quanto il PSI prevederà nel proprio corpus normativo misure per la bonifica dei siti da bonificare.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: nel recepire le direttive e le prescrizioni dettate dagli strumenti di pianificazione sovraordinate, integrate e supportate da analisi specifiche effettuate in loco, il PSI dovrà, sia pure in un arco temporale sostenibile per gli operatori, imporre e/o incentivare forme per il recupero e la bonifica dei siti inquinati presenti e imporre prescrizioni cogenti per evitare nuove contaminazioni.

Azioni di Monitoraggio: il monitoraggio proposto dal Rapporto Ambientale sarà presumibilmente quello previsto dal Piano Rifiuti e Bonifica a cadenza annuale.

Problematiche relative alla risorsa: PERICOLOSITA GEOMORFOLOGICA

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni della Garfagnana è interessato da numerosi fenomeni di dissesto, sia di tipo quiescente che attivo, di piccola e grande entità, che si sono sviluppati principalmente nei grandi affioramenti di formazione prevalentemente argillose o argilliti, con frequenti intercalazioni pelitiche come i complessi a struttura caotica o i depositi neogenici e, subordinatamente, negli affioramenti delle formazioni flyschiodi o nelle coltri di materiale detritico o eluvio-colluviale presenti sui versanti acclivi. Ai fenomeni di origine naturali, dovuti agli aspetti geologici, alla morfologia e alle condizioni meteo-climatiche, si affiancano numerosi fenomeni di origine antropica dovuti in particolare alla realizzazione di nuove strade, con conseguente sbancamento al piede dei versanti, e alla scarsa regimazione e manutenzione dei corsi d'acqua minori.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): il Quadro conoscitivo del nuovo PSI nell'approfondire le indagini di supporto anche alla luce delle nuove disposizioni di legge dovrà tener di conto di tutti gli studi condotti nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

Altri contributi: il Quadro Conoscitivo del nuovo PSI dovrà tener di conto degli studi condotti dall'Autorità di Bacino del fiume Serchio e dall'Autorità del Bacino del Magra in merito all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio di frana.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere relativamente alle caratteristiche fisiche meccaniche dei terreni superficiali e del sottosuolo ai fini delle scelte del PSI.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI e i successivi strumenti di pianificazione urbanistica, una volta individuate le aree a dissesto provvederanno, ove possibile, la realizzazione di progetti e opere di consolidamento al fine di migliorare e, nella migliore delle ipotesi, eliminare il dissesto. Il PSI prevederà inoltre anche politiche e strategie atte al mantenimento delle colture agrarie in stato di abbandono, alla coltivazione/mantenimento del bosco e comunque di tutte le attività che possono influire direttamente o indirettamente sui dissesti.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle.

Problematiche relative alla risorsa: PERICOLOSITA SISMICA

Stato attuale della risorsa: secondo l'ultima classificazione regionale il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è classificato come Zona 2, zona all'interno della quale possono verificarsi forti terremoti.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU): il Quadro conoscitivo del nuovo PSI nell'approfondire le indagini di supporto anche alla luce delle nuove disposizioni di legge dovrà tener conto di tutti gli studi condotti nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale. il PSI dovrà tener conto delle analisi contenute all'interno degli strumenti della pianificazione vigenti in particolare dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici, per quei Comuni che ne sono dotati.

Altri contributi: Attualmente i Comuni della Garfagnana in cui sono disponibili studi di Microzonazione Sismica almeno di livello 1, approvati e validati dall'Ufficio Prevenzione Sismica Regionale sono: Galliciano, Molazzana, Pieve Fosciana e Sillano-Giuncugnano. In altri, come nel caso di Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fabbriche di Vergemoli, Fosciandora e Villa Collemantina, gli stessi studi sono in fase di realizzazione e/o in corso di approvazione; in alcuni casi (ad esempio Villa Collemantina) saranno disponibili studi di approfondimento di MS di livello 3, a cura della Regione Toscana. Sono invece totalmente sprovvisti di Microzonazione sismica i Comuni di: San Romani in Garfagnana, Minucciano, Camporgiano, Piazza al Serchio e Careggine.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere relativamente alle caratteristiche fisiche meccaniche dei terreni superficiali e del sottosuolo ai fini delle scelte del PSI.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dal punto di vista sismico dovrà essere completato per tutto il territorio della Garfagnana: nell'ambito della redazione del nuovo PSI dovrà essere effettuato il completamento degli studi di Microzonazione sismica anche per quei Comuni che ad oggi ne sono ancora sprovvisti. Inoltre il PSI pone con forza fra i suoi obiettivi la messa in sicurezza sismica del territorio della Garfagnana, particolarmente sensibile da questo punto di vista, e gli organi amministrativi dovranno favorire il ricorso a fonti di finanziamento ed incentivi fiscali per il recupero edilizio degli edifici privati finalizzati alla prevenzione dal rischio sismico.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: fasi pre e post interventi, monitoraggio quinquennale dei PO.

Problematiche relative alla risorsa: PERICOLOSITA IDRAULICA

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è caratterizzato quasi esclusivamente da aree ad elevata pericolosità idraulica, P4 e P3, solo nella aree pianeggianti del fondovalle, la maggior parte delle quali comunque si riferiscono ad aree di golena e/o agli alvei attivi, in particolare quelli del fiume Serchio. Il problema della pericolosità idraulica presenta rilevanti ripercussioni anche in ambito socio-economico, in quanto la maggior parte degli insediamenti, siano essi abitativi o industriali, sono localizzati in aree di pianura e/o fondovalle, aree dove la pericolosità idraulica è elevata o molto elevata. Le industrie, che rappresentano un'importantissima risorsa economica, sono condizionate nel loro sviluppo dalla mancanza di possibilità d'espansione. Tale necessità degli insediamenti industriali, unitamente, seppur in modo minore, a quella degli insediamenti abitativi, provoca un'importante pressione sulle aree di pertinenza fluviale ancora libere, che dovrebbero essere invece salvaguardate come zone di naturale espansione dei corsi d'acqua e per la realizzazione di interventi idraulici volti alla mitigazione del rischio.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU): il Quadro conoscitivo del nuovo PSI nell'approfondire le indagini di supporto anche alla luce delle nuove disposizioni di legge dovrà tener di conto di tutti gli studi condotti nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale per quei Comuni che ne sono dotati.

Altri contributi: il Quadro Conoscitivo del nuovo PSI dovrà tener di conto degli studi condotti dall'Autorità di Bacino del fiume Serchio e dall'Autorità del Bacino del Magra in merito all'individuazione e alla perimetrazione delle aree a rischio idraulico elevato o molto elevato.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto è da definire sulla base degli approfondimenti di indagine da svolgere nelle aree di pianura e fondovalle in base alle nuove disposizioni di legge regionale e nazionale ai fini delle scelte del PSI.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI dovrà individuare, attraverso gli studi propedeutici alla stesura del Piano stesso, le aree dove è possibile intervenire con opere di mitigazione cercando di mettere in sicurezza idraulica le aree e le strutture esistenti ovvero prevedere strategie atte allo spostamento in aree a minore pericolosità delle strutture produttive poste in aree ad alta pericolosità, quantomeno nuovi impegni di suolo per attività produttive dovranno essere localizzati in aree a minor pericolosità, pur in considerazione di scelte di tipo urbanistico (vicinanza a zone produttive esistenti, infrastrutture...).

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: fasi pre e post interventi, monitoraggio quinquennale dei PO.

Risorsa:ACQUA

Problematiche relative alla risorsa: QUALITA' ACQUE SUPERFICIALI

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana presenta un reticolo idrografico piuttosto complesso; il corso d'acqua principale è il Fiume Serchio, che lo attraversa in direzione Nord/Sud, e che è alimentato da numerosi affluenti minori a carattere torrentizio: quelli in sinistra idrografica si originano nel versante appenninico del bacino del fiume Serchio, mentre quelli in destra si originano nel versante interno delle Alpi Apuane. Data la conformazione geomorfologica del bacino gli affluenti del Serchio presentano una lunghezza limitata, generalmente limitata a 20 km. La valle del fiume Serchio riveste una grande importanza nella produzione di energia idroelettrica, sono, infatti, 10 le centrali presenti sul territorio. In riferimento alla qualità delle acque superficiali il territorio della Garfagnana presenta, come riportato dai dati pubblicati sull'annuario dei dati ambientali ARPAT 2014, una qualità delle acque superficiali buona, sia a livello biologico che chimico. Le stazioni di monitoraggio presenti nel territorio dell'Unione Comuni della Garfagnana sono:

- Fiume Serchio di Soraggio Monte – Comune di Sillano Giuncugnano;
- Fiume Serchio di Soraggio Valle – Comune di Sillano Giuncugnano;
- Torrente Serchio di Gramolazzo – Comune di Minucciano;
- Torrente Acqua Bianca Monte – Comune di Minucciano;
- Serchio Ponte Petrognano – Comune di Camporgiano;
- Torrente Edron Vecchia Cartiera – Comune di Camporgiano;
- Torrente Sillico – Comune di Pieve Fosciana;
- Serchio Ponte di Campia – Comune di Galliciano;
- Torrente Turrite Cava Valle – Comune di Galliciano.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana oltre all'analisi nei propri quadri conoscitivi della tipologia dei corsi d'acqua che li attraversano e la qualità delle acque al momento degli studi e delle analisi, contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi dei quali il nuovo quadro conoscitivo del PSI dovrà tenere di conto nella costruzione del proprio

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (ARPAT, Regione, provincia, consorzi....) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini delle scelte di piano e dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana. Inoltre esistono sicuramente nei centri di montagna e collinari corsi d'acqua minori ricettori di scarichi urbani non opportunamente depurati, anche se tali situazioni non hanno compromesso la qualità dell'acqua in considerazione del carattere torrentizio degli stessi e della propria capacità di diluizione di scarichi comunque modesti.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente della qualità delle acque dei corsi superficiali ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte stesse.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: fasi pre e post interventi, monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti gestori della risorsa.

Problematiche relative alla risorsa: QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE

Stato attuale della risorsa: i corpi idrici sotterranei sono classificati in base a tre aspetti principali: lo stato chimico, lo stato quantitativo e la tendenza. Anche per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee l'area della Garfagnana presenta una buona qualità delle acque. Le stazioni di monitoraggio localizzate nel territorio dell'Unione sono in totale 5:

- Sorgente Mutriana – Comune di Villa Collemarina;
- Sorgente Bottaccio – Comune di Minucciano;
- Sorgente Fracassata – Comune di Minucciano;
- Sorgente Isola Santa – Comune di Careggine;
- Sorgente Polla dei Gangheri – Comune di Fabbriche Vergemoli.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana oltre all'analisi nei propri quadri conoscitivi della tipologia dei corpi idrici sotterranei che li attraversano e la qualità delle acque al momento degli studi e delle analisi, contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi dei quali il nuovo quadro conoscitivo del PSI dovrà tenere di conto nella costruzione del proprio.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (ARPAT, Regione, provincia, consorzi....) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini delle scelte di piano e dell'apparato normativo..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere sicuramente possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, ovvero situazioni esistenti che il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dovrà evidenziare a seguito di analisi aggiornate..

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente della qualità delle acque dei corpi idrici sotterranei ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Problematiche relative alla risorsa: RETE ACQUEDOTTISTICA

Stato attuale della risorsa: la società concessionaria del servizio idrico è GAIA S.p.a. che gestisce i servizi idrici in tutto il territorio della Garfagnana. I centri urbani sono dotati della rete dell'acquedotto pubblico, che tuttavia presenta in alcuni casi situazioni di obsolescenza e di necessità di interventi, periodicamente effettuati; negli insediamenti rurali o isolati di montagna invece l'approvvigionamento idrico avviene attraverso pozzi privati.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana oltre all'analisi nei propri quadri conoscitivi dello stato della rete dell'acquedotto pubblico al momento degli studi e delle analisi, contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi che impongono le modalità di allaccio e di esecuzione delle reti acquedottistiche in occasione di interventi edilizi e urbanistici; il nuovo PSI dovrà in particolare tenere in considerazione l'analisi dello stato di fatto in quanto saranno i contributi in fase di consultazione a determinare le nuove prescrizioni da inserire nel corpus normativo del PSI e nei successivi strumenti urbanistici operativi

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (ARPAT, GAIA SPA,....) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima

considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere sicuramente possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, oltre alle situazioni esistenti che il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dovrà evidenziare a seguito di analisi aggiornate.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente della rete acquedottistica nei vari centri urbani ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Ogni intervento dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di approvvigionamento idrico ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di risparmio sull'uso della risorsa imponendo tutte le misure atte al recupero delle acque per usi non potabili.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Problematiche relative alla risorsa: RETE FOGNARIA

Stato attuale della risorsa: la società concessionaria del servizio idrico è GAIA S.p.a. che gestisce i servizi idrici in tutto il territorio della Garfagnana. Gli insediamenti rurali o isolati di montagna non sono serviti dalla pubblica fognatura.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana oltre all'analisi nei propri quadri conoscitivi dello stato della rete della pubblica fognatura e degli impianti di depurazione esistenti al momento degli studi e delle analisi, contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi che impongono le modalità di allaccio e di esecuzione delle reti fognarie in occasione di interventi edilizi e urbanistici; il nuovo PSI dovrà in particolare tenere in considerazione l'analisi dello stato di fatto in quanto saranno i contributi in fase di consultazione a determinare le nuove prescrizioni da inserire nel corpus normativo del PSI e nei successivi strumenti urbanistici operativi

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (ARPAT, GAIA SPA,....) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, oltre alle situazioni esistenti che il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dovrà evidenziare a seguito di analisi aggiornate.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente della rete fognaria nei vari centri urbani e lo stato di dotazione degli impianti di depurazione ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Ogni intervento dovrà essere supportato dalla esistenza della rete di smaltimento liquami opportunamente depurata ovvero la condizione ad eseguirlo direttamente dagli organi pubblici o dai privati attraverso forme di convenzionamento, il tutto concordato con gli enti gestori della risorsa. In ogni caso si dovranno incentivare forme di raccolta delle acque bianche per il loro utilizzo per usi non potabili. In territorio aperto o in caso di impossibilità all'allaccio alla pubblica fognatura per motivi logistici o infattibilità economica, dovranno essere adottati sistemi autonomi di trattamento dei liquami prima dello smaltimento nei corpi idrici superficiali..

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: ARIA

Problematiche relative alla risorsa: INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Stato attuale della risorsa: la qualità dell'aria nel contesto della Garfagnana è piuttosto buona; non si registrano infatti elementi che testimonino la presenza di inquinamento atmosferico, fatta eccezione per quello provocato dall'intenso traffico veicolare che si registra alcune volte lungo la SR 445, arteria principale di collegamento Nord/Sud. L'intera area è classificata nella classificazione del territorio regionale DGRT 1025/2010 come zona collinare-montana, ossia come una zona che risulta caratterizzata da una bassa densità abitativa e da una bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU): alcuni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti già recepiscono all'interno delle NTA le direttive e le

prescrizioni delle leggi nazionali e regionali in materia di inquinamento atmosferico e dei limiti alle emissioni in atmosfera.

Altri contributi: il PSI dovrà acquisire nel suo Quadro Conoscitivo e nel suo corpus normativo le informazioni, le direttive e le prescrizioni desunte dall'analisi da effettuare nell'ambito di pianificazione e dalle leggi nazionali e regionali nonché dalle Direttive europee.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: oltre agli impatti esistenti, possibili impatti negativi potranno esservi a seguito di scelte relativamente a nuove infrastrutture da prevedere o nuove attività da insediare tuttavia laddove fosse impossibile trovare soluzioni alternative il PSI dovrà prevedere misure condizionanti di mitigazione.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: i possibili impatti negativi possono essere superati dal PSI attraverso un corpus normativo che dovrà recepire al suo interno le direttive e le prescrizioni previste dalle leggi nazionali e regionali in materia di prevenzione dall'inquinamento atmosferico e dei limiti delle emissioni di inquinanti. Il PSI dovrà perseguire la riduzione delle emissioni in atmosfera degli inquinanti ottenuta anche mediante forme di incentivazione della politica di risparmio energetico delle abitazioni, mediante il ricorso a forme alternative di produzione di energia, fotovoltaico, e razionalizzazione e miglioramento tecnologico delle fonti tradizionali, teleriscaldamento e cogenerazione; il PSI dovrà inoltre vincolare tutte le attività, che potenzialmente potranno emettere inquinanti nell'atmosfera, all'assunzione di tutte le misure atte a garantire la riduzione degli inquinanti.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: fasi pre e post interventi, monitoraggio quinquennale dei PO.

Risorsa: CLIMA ACUSTICO

Problematiche relative alla risorsa: INQUINAMENTO ACUSTICO

Stato attuale della risorsa: la qualità del clima acustico nel contesto della Garfagnana è piuttosto buona; non si registrano infatti elementi che testimonino la presenza di inquinamento acustico particolarmente impattante, fatta eccezione per quello provocato dall'intenso traffico veicolare che si registra alcune volte lungo la SR 445, arteria principale di collegamento Nord/Sud.

Informazioni dagli strumenti di pianificazione vigenti (PIT/PPR, PTC, PS, RU): alcuni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti già recepiscono all'interno delle NTA le direttive e le prescrizioni delle leggi nazionali e regionali in materia di inquinamento acustico e dei limiti alle emissioni di

rumore. Il PSI dovrà tener conto delle analisi e delle direttive contenute all'interno degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica vigente, in particolare dei Piani Strutturali e dei Regolamenti Urbanistici, per quei Comuni che ne sono dotati, che comunque rimandano ai PCCA. Infatti tutti i Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana ad eccezione dell'ex-Comune di Sillano sono dotati di PCCA, quindi è da questi strumenti che dovranno essere attinte informazioni utili, che comunque successivamente dovranno essere aggiornate nell'ambito della pianificazione urbanistica operativa.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (ARPAT, Regione, provincia...) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini delle scelte di piano e dell'apparato normativo.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: gli impatti potranno essere positivi per le criticità presenti (ad es. infrastrutture che attraversano i centri abitati...) in quanto il PSI ha posto fra i suoi obiettivi il superamento di alcune strozzature esistenti nei centri urbani e l'incentivazione al rispetto della gerarchia infrastrutturale; per le nuove scelte (infrastrutturali, attività produttive...) vi potranno essere impatti negativi, tuttavia la VAS dovrà servire a condizionare in senso migliorativo alcune scelte di pianificazione ovvero scegliere soluzioni alternative. viabilità.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI nella costruzione del proprio Quadro conoscitivo dovrà verificare lo stato del clima acustico del territorio interessato alla pianificazione, tener conto delle disposizioni già contenute all'interno dei PCCA, valutare quali impatti possano avere le scelte di piano (nuove infrastrutture, nuovo traffico, nuove aree per attività produttive...), tuttavia il PSI nel caso in cui sia difficile trovare soluzioni alternative a scelte di pianificazione dovrà individuare misure di mitigazione che portino ad una diminuzione della pressione sonora. Si rende indispensabile inoltre arrivare ad una omogeneizzazione dei piani di zonizzazione acustica, operazione che potrà essere fatta una volta approvato il PSI, nell'ambito dei PO comunali..

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: fasi pre e post interventi, monitoraggio quinquennale dei PO, con particolare attenzione alle molte zone protette presenti sul territorio, oltre che ovviamente ai centri abitati.

Risorsa:RIFIUTI

Problematiche relative alla risorsa: PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI

Stato attuale della risorsa: La gestione dei rifiuti urbani nel territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è affidata dal 2015 alla Società GEA S.r.l che gestisce complessivamente l'intero territorio dell'Unione più il Comune di Vagli Sotto, eccezione fatta per i Comune di Fabbriche di Vergemoli e di Sillano-Giuncugnano

nei quali invece la gestione dei rifiuti è affidata alla società Sistema Ambiente S.p.a. Il polo di riferimento è il Comune di Castelnuovo di Garfagnana che dispone di un ecocentro utile a tutto il territorio della Garfagnana. La raccolta avviene attraverso:

- raccolta porta a porta, principalmente nei capoluoghi e nelle frazioni nel fondovalle;
- raccolta stradale che avviene mediante i cassonetti lungo strada.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana oltre all'analisi nei propri quadri conoscitivi delle modalità di raccolta dei rifiuti, sicuramente datata, contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi che impongono le modalità di smaltimento dei rifiuti urbani e industriali; il nuovo PSI dovrà in particolare tenere in considerazione l'analisi dello stato di fatto in quanto saranno i contributi in fase di consultazione a determinare le nuove prescrizioni da inserire nel corpus normativo del PSI e nei successivi strumenti urbanistici operativi..

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla tutela ambientale (GEA srl, Sistema Ambiente SpA....) che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere sicuramente possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, oltre alle situazioni esistenti che il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dovrà evidenziare a seguito di analisi aggiornate.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato esistente delle modalità di raccolta dei rifiuti urbani e industriali nei vari centri urbani e lo stato di dotazione degli impianti di raccolta ma soprattutto dotarsi di direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Trattandosi di risorsa gestita da società esterne ai Comuni saranno le stesse a dettare prescrizioni a cui anche gli strumenti di pianificazione dovranno attenersi. In territorio aperto o montano dove non è presente il sistema di raccolta rifiuti dovranno essere adottate forme autonome di smaltimento rifiuti comunque concordate con gli enti gestori della risorsa. Il PSI dovrà incentivare la riduzione della produzione di rifiuti attraverso la raccolta differenziata, peraltro sistema già perseguito dai Comuni e dalle Società di gestione. Per le zone più disagiate in territorio montano o rurale potranno essere previsti punti di raccolta dislocati nel territorio al fine di ridurre il fenomeno di abbandono dei rifiuti ingombranti.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: ENERGIA

Problematiche relative alla risorsa: FABBISOGNO ENERGETICO

Stato attuale della risorsa: in questa fase preliminare non sono ancora disponibili dati certi relativi al consumo medio energetico. La rete del gas/metano raggiunge solo i comuni di Galliciano, Castelnuovo di Garfagnana, Pieve Fosciana, e nello specifico i capoluoghi e i nuclei abitati posti lungo il percorso della linea di adduzione del gas. Le società che gestiscono la rete su concessione sono:

- Toscana Energia, per il Comune di Castelnuovo di Garfagnana e di Pieve Fosciana;
- Geal per il Comune di Galliciano.

Sono preseti inoltre sul territorio dei Comuni vari serbatoi di gas GPL, posti soprattutto nelle frazioni gestiti da piccole società locali ad uso quasi esclusivo delle residenze. Sono in funzione alcune esperienze di teleriscaldamento gestite dai comuni o da società con produzione di acqua calda da centrale termica alimentata a cippato.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana contengono sia pure in maniera diversificata, direttive e prescrizioni desunte dalle norme nazionali vigenti al momento della redazione degli strumenti urbanistici stessi che impongono e incentivano il risparmio energetico sia per uso abitativo che industriale; inoltre nuove leggi nazionali hanno fortemente innovato nel frattempo la disciplina favorendo l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili e il risparmio energetico.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione delle reti energetiche che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi. Durante la fase di redazione del PSI sarà necessario acquisire presso l'Ente/i gestore/i della risorsa dati relativi al fabbisogno energetico medio al fine di avere un quadro conoscitivo approfondito e poter intervenire laddove sono presenti situazioni di criticità, oltre che per programmare la risposta alle nuove necessità..

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere possibili impatti negativi conseguenti a nuove previsioni quand'anche di solo recupero e riorganizzazione urbana, oltre alle

situazioni esistenti che il Quadro conoscitivo del nuovo PSI dovrà evidenziare a seguito di analisi aggiornate, tuttavia il nuovo PSI potrà intervenire con articolate forme di mitigazione..

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: compito del nuovo PSI sarà quello innanzitutto di monitorare nel proprio Quadro conoscitivo lo stato del fabbisogno attuale e di quello potenziale a seguito delle scelte di piano. Si dovrà inoltre monitorare le modalità diversificate dell'approvvigionamento energetico nel territorio vista la diversità orografica di esso che richiede soluzioni diversificate. A seguito di ciò si dovrà intervenire da un lato nel favorire forme di produzione di energia da fonti rinnovabili a livello di singole abitazioni, nuclei sparsi, manufatti produttivi, cosa peraltro già in essere, e dall'altro imporre e incentivare nei confronti degli strumenti urbanistici operativi successivi direttive e prescrizioni omogenee su tutto il territorio atte a favorire il risparmio energetico e a superare le situazioni di criticità presenti e quelle indotte dalle scelte di piano stesse. Per quanto riguarda la rete del gas, trattandosi di risorsa gestita da società esterne ai Comuni, saranno le stesse a dettare prescrizioni a cui anche gli strumenti di pianificazione dovranno attenersi. Il PSI, oltre ad imporre il rispetto delle prescrizioni di legge per quanto concerne il risparmio energetico, dovrà favorire l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, (ad es. possibilità di incrementare la produzione energetica da biomasse vista la quantità di boschi esistenti) nel rispetto della normativa vigente, il tutto comunque da eseguirsi nel rispetto del paesaggio e del territorio.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione della risorsa.

Risorsa: INFRASTRUTTURA PER LA MOBILITA'

Problematiche relative alla risorsa: VIABILITA', FERROVIA, PARCHEGGI, PERCORSI CICLOPEDONALI

Stato attuale della risorsa: le principali infrastrutture per la mobilità che attraversano il territorio della Garfagnana sono:

- linea ferroviaria Aulla-Lucca – è una linea ferroviaria secondaria che attraversa interamente la Garfagnana in direzione Nord-Sud; lungo il tracciato le stazioni ferroviarie che interessano questo territorio sono: Minucciano-Pieve-Casola, Piazza al Serchio, Camporgiano, Poggio-Careggine-Vagli, Villetta-San Romano, Pontecosi, Castelnuovo Garfagnana, Fosciandora-Ceserana, Barga-Galliciano; la linea ha avuto recentemente interventi di miglioramento, tuttavia permangono elementi di criticità soprattutto negli snodi di interscambio con il trasporto pubblico locale e negli scali merci per il trasporto merci su ferro;

- strada regionale “SR 445 della Garfagnana” – strada regionale che attraversa interamente il territorio della Garfagnana in direzione Nord/Sud e che corre lungo il fondovalle parallelamente al corso del fiume Serchio; tale arteria è molto importante, tuttavia presenta anch'essa in alcuni punti elementi di criticità soprattutto in prossimità dei centri urbani, dove si creano strozzature e problemi di promiscuità con il traffico prettamente urbano;
- strade provinciali “SP 67, SP 14, SP 66, SP 47, SP 71, SP 72, SP 13, SP 43, SP 20, SP 39” – viabilità gerarchicamente inferiore ma di importanza fondamentale in quanto permette la connessione lungo l’asse Est/Ovest, creando quindi una rete di connessione capillare in quasi tutto il territorio; anche in alcuni punti di queste arterie esistono elementi di criticità soprattutto in prossimità dei centri urbani: in molti casi tali strade di fatto fungono da strade comunali e urbane, per cui si pone anche per queste l'esigenza di definire meglio il rispetto della gerarchia funzionale fra strade locali/urbane e quelle di semplice attraversamento;
- percorsi ciclopedonali: il sistema della mobilità ciclopedonale è attualmente eterogeneo e incompleto, corrispondente in molti casi alle strade campestri ed in taluni casi a tratti di piste che i singoli Comuni hanno autonomamente attuato; esiste un progetto già finanziato di bike-sharing in prossimità delle tre stazioni ferroviarie presenti all'interno della Garfagnana; la criticità presente riguarda pertanto la mancanza di un sistema complessivo per tutto il territorio della Garfagnana connesso, sicuro e collegato con tutti i centri urbani;
- parcheggi pubblici: i centri urbani sono carenti di parcheggi pubblici in prossimità dei centri urbani anche in considerazione della orografia del territorio.

Considerata l'importanza del sistema per la mobilità nel territorio della Garfagnana, in considerazione della stessa orografia, si può affermare che le criticità presenti sono diverse e di varia entità a cui il PSI dovrà dare risposte di superamento.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti di pianificazione urbanistica dei Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana contengono previsioni di infrastrutture per la mobilità limitate al proprio territorio e per quanto concerne le infrastrutture di livello sovracomunale si limitano a recepire i tracciati esistenti e/o di progetto degli enti proprietari delle varie infrastrutture. Nel corpus normativo degli strumenti urbanistici si fa riferimento alle direttive e prescrizioni di legge per quanto concerne le regole da rispettare, e solo in occasione della realizzazione di opere pubbliche di competenza comunale si è in taluni casi migliorato l'assetto viario e dei parcheggi pubblici in relazione con la mobilità pedonale e ciclabile.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione delle reti di mobilità, Comuni, Provincia, Regione, ANAS, cittadini che vivono nei centri o nel territorio aperto o montano, che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione

ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le scelte di Piano potranno avere impatti sicuramente positivi in quanto uno degli obiettivi principali del PSI è quello di razionalizzare e migliorare tutto il sistema della mobilità del territorio della Garfagnana, ferrovia, strade di scorrimento, strade urbane, strade locali, parcheggi pubblici, infrastrutture per la mobilità ciclopedonale; ciò potrà anche comportare impatti negativi in taluni casi soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture più importanti di attraversamento, in questo caso tali impatti dovranno essere mitigati sotto il profilo geomorfologico e paesaggistico.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il tema infrastrutturale riveste per un territorio come quello della Garfagnana un'importanza fondamentale. Il PSI dovrà prevedere la razionalizzazione e il miglioramento complessivo del sistema infrastrutturale di mobilità della Garfagnana nelle sue varie articolazioni nella prospettiva della creazione di una vera città policentrica della Garfagnana, costituita da tutti i centri maggiori e minori del territorio garfagnino, condizione essenziale per un miglior collegamento di questo territorio con la Lunigiana, la Valle del Serchio, la Versilia, il territorio modenese e reggino. Il piano dovrà rendere più efficiente il trasporto delle merci e dei passeggeri prevedendo inoltre di potenziare il sistema di trasporto pubblico locale e il sistema di mobilità ciclopedonale; dovrà provvedere a riqualificare il sistema della mobilità di fondovalle, promuovendo forme di mobilità multimodali. Il PSI dovrà migliorare i collegamenti tra i vari centri urbani, sia di valle che montani, in particolare attraverso il superamento delle strozzature presenti, salvaguardando la gerarchia fra le diverse tipologie di infrastrutture, compreso il miglioramento del collegamento con i caselli autostradali di Aulla e Lucca e Capannori.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio annuale e poliennale in occasione della definizione dei programmi delle opere pubbliche comunali e sovracomunali, in occasione della revisione quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle infrastrutture.

Risorsa: SALUTE UMANA

Problematiche relative alla risorsa: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Stato attuale della risorsa: il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è interessato dalla presenza di 155 impianti tra stazioni RTV e Stazioni SRB ed è inoltre attraversato da tre linee di elettrodotti ad AT: una a 380 kV e due a 132 kV, alle quali vanno aggiunte anche quelle di proprietà di RFI.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale riportano nel proprio apparato cartografico i tracciati degli elettrodotti e nel proprio apparato normativo le direttive e le prescrizioni relativamente alle regole da rispettare in prossimità degli stessi e delle antenne RTV e SRB. In ogni caso vigono le disposizioni di legge a cui le trasformazioni devono essere subordinate.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione delle infrastrutture tecnologiche, ARPAT, TERNA, Regione.... cittadini che vivono nei centri o nel territorio aperto o montano, che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: Le criticità esistono, il PSI non potrà che avere effetti positivi in quanto potrà tendere a superare le criticità presenti ovvero evitare attraverso le scelte di piano di aumentare le criticità proponendo o imponendo soluzioni di minore impatto.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI, per quanto riguarda la localizzazione degli impianti RTV e SRB, dovrà individuare regole precise per il rilascio dei permessi al fine oltre che della tutela della salute umana, derivante dalla presenza o meno di residenze o attività nelle immediate vicinanze, anche della tutela paesaggistica. In tal senso le recenti leggi nazionali e regionali in materia già consentono di intervenire con prescrizioni o dinieghi ai fini della tutela della salute umana.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione del rilascio delle autorizzazioni all'installazione degli impianti tecnologici; in occasione della revisione quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle infrastrutture e degli impianti tecnologici, al fine di mantenere sotto controllo i livelli di inquinamento elettromagnetico e il numero di impianti RTV e SRB.

Risorsa: AMBIENTE, NATURA E BIODIVERSITA'

Problematiche relative alla risorsa: PARCHI NAZIONALI, PARCHI REGIONALI, SIC, ZPS, SIR, RISERVE STATALI

Stato attuale della risorsa: il territorio della Garfagnana è caratterizzato da un alto grado di naturalità. Esso si contraddistingue per essere dominato da un paesaggio prevalentemente a carattere montano: sul lato Est con l'Appennino Tosco-Emiliano e sul lato Ovest con le Alpi Apuane. I due versanti della valle presentano significative differenze geomorfologiche che hanno fortemente condizionato la disposizione degli insediamenti e il suo utilizzo dal punto di vista agricolo e/o di pascolo. Il versante apuano vede nel bosco la

forma di uso del suolo maggiormente presente nell'intera area. Le parti non ricoperte da boschi sono caratterizzate da affioramenti rocciosi, da praterie pascolate in alcuni casi legate a piccoli insediamenti, da praterie sommitali, da brughiere e torbiere. Il versante dell'Appennino Tosco-Emiliano invece è caratterizzato da valli più ampie e pendii meno ripidi con la presenza di numerosi insediamenti, in alcuni casi circondati da porzioni di territorio coltivato. L'alto grado di naturalità del territorio della Garfagnana è testimoniato dalla presenza di numerosi tra Parchi Nazionali, Parchi regionali, SIC, ZPS, SIR e Riserve Statali: il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane, la Riserva Statale di Pania di Corfino, Orecchiella e Lamarossa. Le risorse naturali citate sono già oggi oggetto di una vasta fruizione di cittadini provenienti dall'interno e dall'esterno del territorio della Garfagnana.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunale contengono al proprio interno sia le definizioni cartografiche che normative relativamente ai parchi e alle riserve che ricadono all'interno dei singoli territori comunali.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione dei parchi e delle riserve, che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto che le scelte del PSI avranno su questa risorsa è positivo in quanto il PSI pone fra le proprie strategie di sviluppo la salvaguardia della biodiversità naturalistica di cui i Parchi e le Riserve costituiscono parte importante.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI pone fra le proprie strategie di sviluppo la salvaguardia della biodiversità naturalistica: i Parchi e le Riserve saranno parte integrante del progetto di Piano Strutturale Intercomunale che sulla valorizzazione delle risorse naturalistiche intende pianificare azioni sostenibili legate al turismo, come elemento trainante della economia del territorio. In tal senso il PSI dovrà prevedere politiche, azioni e strategie atte a tutelare e valorizzare tali risorse, non solo da un punto di vista naturalistico ma anche da un punto di vista turistico. Il PSI dovrà integrare nel Quadro Conoscitivo e nel corpus normativo le analisi e le direttive e prescrizioni del Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane, le strategie per la tutela e la difesa dei SIR, SIC e ZPS e della Riserva Statale di Pania di Corfino, Orecchiella e Lamarossa. Il Rapporto Ambientale conterrà anche le relazioni d'incidenza così come previsto dalla L.R. 10/2010.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della revisione

quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle risorse naturalistiche; in ogni caso il monitoraggio sarà permanente in quanto sotto il controllo permanente degli addetti alla gestione dei Parchi e delle Riserve (Guardia Forestale).

Risorsa: PAESAGGIO

Problematiche relative alla risorsa: TUTELA DEL PAESAGGIO

Stato attuale della risorsa: il territorio della Garfagnana è caratterizzato da notevoli componenti di valore paesaggistico e tuttavia ricomprende al proprio interno anche diversi elementi di criticità, dovuti a interventi di trasformazione (ad es. l'escavazione del marmo) che ne hanno nel tempo ridotto la qualità paesaggistica, interventi urbanistici fuori scala in prossimità dei centri urbani che confliggono per qualità architettonica con la struttura storicizzata dei centri antichi, parte integrante dei paesaggi collinari e montani, abbandono di centri montani e collinari da parte delle popolazioni a causa dell'abbandono dell'attività agricola che ha prodotto incolti e fenomeni di degrado geomorfologico e paesaggistico.

Informazione dagli strumenti di pianificazione vigente (PIT/PPR, PTC, PS, RU): Il PIT/PPR inquadra il territorio della Garfagnana nell'ambito di paesaggio 03 "GARFAGNANA, VALLE DEL SERCHIO E VAL DI LIMA". Ogni scheda d'Ambito di paesaggio è articolata nei seguenti paragrafi: 1. Profilo dell'ambito- 2. Descrizione interpretativa - 3. Invarianti strutturali - 4. Interpretazione di sintesi - 5. Indirizzi per le politiche- 6. Disciplina d'uso. Pertanto tutto il territorio della Garfagnana è analizzato e normato all'interno del nuovo Piano Paesaggistico regionale. Nella scheda d'ambito si trovano analisi interessanti sulla evoluzione del paesaggio della Garfagnana, e direttive da rispettare per la tutela e valorizzazione del paesaggio tipico della Garfagnana. Il territorio dell'Unione Comuni Garfagnana è caratterizzato inoltre anche dalla presenza di numerosi vincoli paesaggistici, che il PIT/PPR ha ricompreso e riaggiornato in termini di direttive e prescrizioni. I vincoli paesaggistici presenti in Garfagnana sono:

- art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004:
 - zona interessata dalla Grotta del vento sita nel Comune di Vergemoli – 14/1971 -;
 - zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli sotto – 128/1976 -;
 - zona dell'Orecchiella, sita nell'ambito dei comuni di San Romano in Garfagnana, Sillano, Piazza al Serchio e Villa Collemandina - 1470/1972 -;
 - zona del monte Argegna sita nel territorio del comune di Minucciano – 340/1974 -;
- art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 42/2004:
 - territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice);

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice);
- circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice);
- parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);
 - zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice).

Il PIT/PPR ha individuato cartograficamente i vincoli paesaggistici; le aree vincolate ex art. 142 del D.Lgs 42/2004, hanno carattere ricognitivo, mentre le aree vincolate per decreto, art. 136 del D.Lgs 42/2004, riportano la ricostruzione effettiva della perimetrazione del bene. Le informazioni utili quindi alla definizione del Quadro Conoscitivo e del corpus normativo relativo alla risorsa paesaggio dovrà essere estrapolato dal PIT/PPR.

Altri contributi: nella fase delle consultazioni potranno/dovranno giungere contributi da parte degli enti preposti alla gestione del PIT/PPR e dei vincoli (Regione, Sovrintendenza ai beni storici, architettonici e paesaggistici...), che il Rapporto ambientale dovrà tenere in massima considerazione ai fini della costruzione del Quadro conoscitivo aggiornato e conseguentemente della definizione dell'apparato normativo da imporre agli strumenti di pianificazione urbanistica successivi.

Possibili impatti sulla risorsa dalle scelte di piano: l'impatto che le scelte del PSI avranno su questa risorsa è positivo in quanto il PSI pone fra le proprie strategie di sviluppo la salvaguardia del paesaggio inteso nella accezione dinamica, tutela attraverso la valorizzazione dello stesso evitando l'abbandono e gli interventi distruttivi.

Previsione su come il PSI intende superare le criticità esistenti e quelle eventuali prodotte dalle scelte di piano: il PSI dovrà tener conto degli indirizzi per le politiche, e della disciplina d'suo prevista dal PIT/PPR, contenute all'interno della Scheda d'Ambito n°3 "Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima" nonché della normativa contenuta nella disciplina dei beni paesaggistici, Allegato 8b del PIT/PPR. Il tema del Paesaggio assume nel nuovo PSI una importanza centrale come elemento che può innescare anche processi economici. La pianificazione territoriale del nuovo PSI pone fra le proprie strategie la tutela del paesaggio riletta attraverso le quattro Invarianti strutturali del PIT/PPR, che sinteticamente si riportano:

- INVARIANTE I - "i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana": la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- INVARIANTE II - "i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani": questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- INVARIANTE III - "il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità": questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- INVARIANTE IV - "i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni": il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'analisi del territorio così effettuata consente di ricomprendere all'interno della pianificazione territoriale tutte le azioni sia fisiche che antropiche: è dal rispetto di queste quattro componenti il patrimonio territoriale che può nascere una pianificazione territoriale e urbanistica sostenibile e tale da mantenere la presenza dell'uomo nei territori oggetto di pianificazione. Non tutto dipende dalla pianificazione territoriale, tuttavia essa può dare un notevole contributo assieme alle politiche di carattere amministrativo locale, regionale e nazionale.

Azioni di Monitoraggio: il Rapporto Ambientale dovrà individuare opportuni indicatori per l'effettuazione delle azioni di monitoraggio e la periodicità con cui eseguirle: monitoraggio in occasione della attuazione di interventi di trasformazione, della revisione quinquennale dei PO o comunque secondo le indicazioni provenienti dagli enti preposti alla gestione delle risorse paesaggistiche; in ogni caso il monitoraggio deve essere permanente da parte degli enti locali, dei cittadini e delle associazioni ambientaliste.

5 - Criteri di impostazione del Rapporto Ambientale

Il presente documento costituisce il Rapporto preliminare VAS su cui, grazie ai contributi che perverranno nella fase delle consultazioni e alla migliore definizione delle linee di PSI, sarà costruito il Rapporto Ambientale VAS vero e proprio. Nel Rapporto Ambientale, secondo il D.Lgs 152/06 “vengono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del Piano/Programma potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano/Programma stesso”. Secondo quanto disposto dalla L.R. 10/2010 il Rapporto Ambientale deve contenere:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nel Rapporto Ambientale devono essere altresì individuati eventuali profili di incoerenza tra gli obiettivi e le strategie individuate nel Piano Strutturale Intercomunale e gli indirizzi e strategie dei piani sovraordinati e dei piani settoriali e tra gli obiettivi e le azioni del Piano stesso. In particolare, l’analisi della coerenza si articola in due analisi principali:

- **Coerenza esterna** – analisi che permette di valutare la compatibilità tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da altri Piani/Programmi. A sua volta la coerenza esterna può essere verticale, se riferita ai piani sovraordinati e a piani di Settore, orizzontale, se riferita a Piani redatti dal medesimo Ente. I Piani con i quali viene valutata la coerenza esterna sono:
 - PIT/PPR Regione Toscana;
 - PTC della Provincia di Lucca: in questo caso solo per la parte pianificatoria in quanto la parte paesaggistica è assolta dal PIT/PPR.;
 - Altri Piani settoriali sovraordinati;
- **Coerenza interna** - analisi che permette di valutare la coerenza tra gli obiettivi/strategie e le azioni dello stesso PSI.

Pertanto il Rapporto Ambientale conterrà anche tali valutazioni da effettuare complessivamente una volta esaminate singolarmente le singole risorse come già fatto nel presente documento.

6 - Partecipazione e consultazione enti e soggetti pubblici interessati

Nell'ambito della redazione del Piano Strutturale d'Area viene garantita la partecipazione, l'informazione ed il confronto con i cittadini e le parti sociali secondo quanto previsto agli artt. 36, 37, 38 della L.R. 65/2014. Di questo procedimento si occupa l'Autorità Garante della Informazione e della Partecipazione in accordo con l'ente responsabile del servizio.

Per questo motivo vengono di seguito individuati i soggetti competenti e gli enti territoriali interessati ai quali viene inviato il presente documento di avvio del procedimento ed ai quali viene richiesto un contributo in merito, per i settori di loro competenza:

- Regione Toscana – Dipartimento Politiche Territoriali e Ambientali -
- Regione Toscana--Settore Ambiente ed Energia, Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica- Opere pubbliche di Interesse Strategico Regionale-
- Regione Toscana – Ufficio Genio Civile di Lucca;
- Provincia di Lucca – Settori Urbanistica e Ambiente;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara;
- Comuni facenti parte dell'Unione Comuni Garfagnana;
- Comuni confinanti con l'Unione Comuni Garfagnana;
- Autorità di Bacino del Fiume Serchio;
- Autorità di Bacino del Fiume Magra;
- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Lucca;
- A.U.S.L. 2 Igiene e Sanità Pubblica;
- ANAS Viabilità Toscana;
- A.T.O. Toscana Rifiuti;
- Toscana Energia;
- GAIA SPA;
- Consorzio Bonifica della Garfagnana;
- Corpo Forestale dello Stato;
- ENEL;
- Ferrovie dello Stato;
- Parco delle Alpi Apuane;
- Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano
- A.T.O. 1 Toscana Nord – servizio idrico integrato;
- Vigili del Fuoco di Lucca;

Oltre quanto sopra sarà compito dell'Autorità Garante della Informazione e della Partecipazione individuare idonei strumenti affinché tutti i cittadini possano venire a conoscenza della formazione del nuovo Piano Strutturale d'Area della Garfagnana e possano dare il loro contributo: pubblicazione su quotidiani o su riviste locali, pubbliche affissioni, incontri con i politici ed i redattori del nuovo strumento di pianificazione urbanistica, presentazioni pubbliche, organizzazione di processi partecipativi secondo quanto previsto dalla L.R. n.46/2013.

7 - Allegati

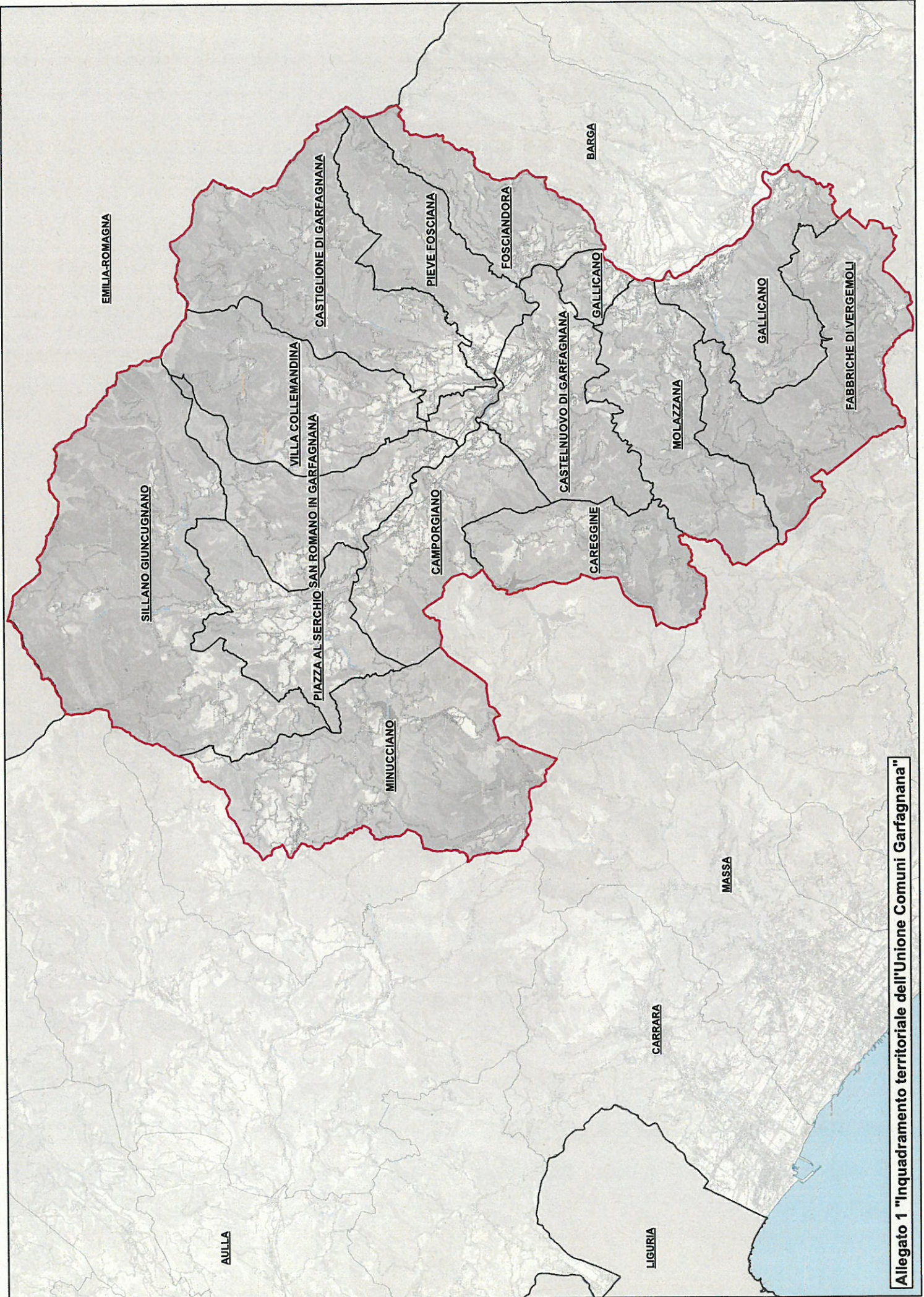
Allegato 1: Inquadramento territoriale dell'Unione Comuni Garfagnana

8 – Acronimi, sigle e abbreviazioni

Di seguito vengono definiti gli acronimi, le sigle e le abbreviazioni impiegate all'interno del presente documento:

A.R.P.A.T.	- Agenzia Regionale per la protezione Ambientale della Toscana
art.; artt	- articolo/articoli
A.T.O.	- Ambito Territoriale Ottimale
B.U.R.T.	- Bollettino Ufficiale Regione Toscana
c.	- comma
C.C.	- Consiglio Comunale
D.C.C.	- Delibera di Consiglio Comunale
D.C.R.	- Delibera di Consiglio Regionale
Del.	- Delibera
D.G.R.	- Delibera di Giunta Regionale
D.Lgs.	- Decreto Legislativo
D.M.	- Decreto Ministeriale
I.S.T.A.T	- Istituto Nazionale di Statistica
L.R.	- Legge Regionale
L.R.T.	- Legge Regionale Toscana
N.T.A.	- Norme Tecniche di Attuazione
P.C.C.A.	- Piano Comunale di Classificazione acustica
P.I.T.	- Piano di Indirizzo Territoriale
P.I.T./P.P.R.	- Piano di Indirizzo Territoriale/Piano Paesaggistico Regionale
P.P.R.	- Piano Paesaggistico Regionale
P.R.G.	- Piano Regolatore Generale
P.S.	- Piano Strutturale
P.S.I.	- Piano Strutturale Intercomunale

P.T.C.	- Piano Territoriale Coordinamento
Q.C.	- Quadro Conoscitivo
R.F.I.	- Rete Ferroviaria Italiana
R.T.V.	- Radio televisivi
R.S.A.	- Residenza Sanitaria Assistenziale
R.U.	- Regolamento Urbanistico
S.I.C.	- Sito di Interesse Comunitario
S.I.R.	- Siti di Interesse Regionale
s.m.e.i., s.m.i.	- successive e modifiche e integrazioni
S.R.B.	- Stazioni Radiobase
U.T.O.E.	- Unità Territoriali Organiche Elementari
V.A.S.	- Valutazione Ambientale Strategica
Z.P.S.	- Zone di Protezione Speciale



EMILIA-ROMAGNA

SILLANO GIUNCUGNANO

VILLA COLLEMANDINA

PIAZZA AL SERCHIO SAN ROMANO IN GARFAGNANA

MINUCCIANO

CAMPORGIANO

BARGA

PIEVE FOSCIANA

FOSCIANDORA

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA

CAREGGINE

GALLIGNANO

MOLAZZANA

GALLIANO

FABBRICHE DI VERGEMOLI

AULLA

LIGURIA

CARRARA

MASSA

Allegato 1 "Inquadramento territoriale dell'Unione Comuni Garfagnana"

